largo
BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria — Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale — Anno 3 - n.34 - Novembre 2009 - Euro 1,00

Locorotondo: scala dei Templari, il linguaggio delle pietre. Foto di Antonio Lillo

LOCOROTONDO
Il maresciallo: semplicemente

di **Sara Piccoli**

Non vorrà essere questo uno di quegli scritti volti a ricordare in modo scontato e irrimediabilmente lapidario la figura o l'operato di qualcuno che non c'è più. Soprattutto quando quel "qualcuno" non ha...

CONTINUA A PAG. 04

Cisternino
Oratorio: una voglia di stare insieme da75 anni

di **Gloria Erriquez**

"Trovarono in quell'oratorio il paradiso terrestre le cui volte, le cui pareti erano la medesima volta del cielo". Parlava così don Bosco, fondatore dei Salesiani, a proposito dell'oratorio, nato l'8 dicembre del 1841...

CONTINUA A PAG. 08

ALBEROBELLO
Un curioso filo conduttore delle lapidi in paese

di **Mario Piepoli**

Abbiamo già ricordato la lapide a Giuseppe Garibaldi (Largobellavista n. 25), apposta con quella a Vittorio Emanuele all'ingresso del Municipio nel 1885, insieme all'altra sull'ingresso principale della Chiesa dei SS...

CONTINUA A PAG. 06

LOCOROTONDO
La falsa politica

di **Francesco Conte**

Assistendo alle diatribe politiche tra destra e sinistra, adesso ci rendiamo conto che si continua a dividere le coscienze personali con il fine di generare confusione e distrazione dalla realtà, ottenendo di fatto un interesse che sfocia in una dualità sempre più vicina ad un tifo sportivo.

CONTINUA A PAG. 12

Parliamo di noi

di **Vincenzo Cervellera**

Gentili lettrici e cari lettori (per *par condicio*) questa volta parliamo di noi. Con il numero di ottobre il nostro mensile ha cambiato faccia e, purtroppo, anche costo. Abbiamo voluto lasciarvi un mese per sedimentare le novità, consapevoli che ogni modifica, almeno nei lettori più fedeli, avrebbe potuto creare un piccolo trauma. Vi erano perplessità anche in parte della redazione, poi ha vinto *la ragion di mercato*. Questo è, infatti, il terzo anno che *Bellavista* è nelle edicole, prima solo di Locorotondo, poi anche degli altri paesi della valle. Finora il costo era stato possibile assorbirlo con la pubblicità ed il sacrificio. Ora non è più possibile, anche perché abbiamo deciso di stampare tutte le pagine a colori. Bisogna, insomma, reggere al mercato ed alla concorrenza. E veniamo al *sacrificio*. Il nostro Paolo Favre, nell'*Elzeviro* di Settembre intitolato immaginificamente "L'orto delle notizie", spiega come sia difficile e complicato per un giornale locale raggiungere l'edicola. L'ha spiegato così bene che su questo numero Mario Saponaro, direttore di *Porta Grande*, il più diffuso giornale di Cisternino, ne ha ripreso con intelligenza gli argomenti ed ha avanzato una proposta succulenta. Leggere per credere. Per conto nostro è da tempo che scriviamo che sarebbe utile e necessario un coordinamento della stampa locale e comprensoriale. Non è possibile che continui questa specie di dialogo fra sordi, fra giornali e opinione pubblica, fra giornali e politica, persino fra giornali e giornali. Nessuno, certo, è portatore di verità rivelate o meno, ma di sensibilità sì, di sforzo e fatica, di amore per il territorio a danno del proprio portafogli. In un racconto minore di Asimov di qualche anno addietro, per una legge della robotica era obbligatorio per un robot non ascoltare le richieste e gli ordini umani contro altri umani.

I nostri politici non sono robot, speriamo. E' loro dovere ascoltare le cittadinanze e la stampa locale che in vario modo ne rappresentano le critiche e le proposte. Sottoscriviamo, perciò, *in toto* l'analisi di Favre e la *suggestion* di Mario Saponaro. Anche noi giornali dobbiamo uscire dal nostro orticello ed entrare nel grande orto di cui scrive Paolo. Parliamoci, e vediamo insieme come fare per aiutare il decollo condiviso delle nostre terre. Con le parole, si capisce.

Bellavistando

7 novembre/24 aprile
Engine Club Music Show
Martina Franca

fino al 13 novembre
Saudek/Mannelli
Castello Carlo V - Monopoli

9 novembre
Charles Aznavour
Teatro Team - Bari

10/10/19 novembre
Gigi d'Alessio
Barletta, Taranto, Conversano

Qui Valle d'Itria

Fondiamo il circolo dei giornalisti della Valle d'Itria

Sul numero di settembre del nostro giornale Paolo Favre ha parlato dei problemi della stampa locale e dei giornalisti che questa stampa scrivono. L'articolo ha suscitato molto interesse ed anche qualche discussione. Pubblichiamo l'intervento di Mario Saponaro, direttore di "Porta Grande", il più diffuso giornale cistranese. Per l'importanza dell'argomento saremmo lieti di ospitare altri contributi di colleghi od anche di semplici persone interessate, purché dalla discussione si riuscisse a realizzare qualcosa di concreto per il miglioramento dei nostri giornali e dell'informazione che diamo. Il nostro pensiero è riassunto nell'editoriale di Vincenzo Cervellera. Ringraziamo Mario Saponaro per il suo contributo.

CONTINUA A PAG.08

Sottovoce...

a cura di **Franco Basile**

Premio e cultura: Locorotondo 2009

Grande soddisfazione ha espresso la comunità per l'assegnazione del Premio Locorotondo al flautista prof. Angelo CURRI, locorotondese autentico e già primo flauto al teatro *La Fenice* di Venezia. Il Nostro esercita tuttora la sua attività professionale tenendo applauditissimi concerti in Italia e in tutta Europa. Aspetto, questo, che dà un'ulteriore dimostrazione che il talento e le capacità non sono né del Sud né del Nord.

Sono, bensì, espressione di una cultura in continuo progresso che si affina con lo scambio ed arricchimento reciproci. Soprattutto se per antropologia si intende il vicendevole ricambio di esperienze di vita vissuta dalle varie etnie che si incontrano e scambievolmente si arricchiscono. A questo proposito qualcuno, molto imprudentemente ed egoisticamente, in questo momento parla di relativismo culturale. Ciò non è vero ove si consideri la storia che c'è dietro ogni incontro di culture vissute. Il relativismo potrebbe aversi quando si tentasse la conciliazione di teorie contrapposte e studiate al di fuori di ogni contesto di vita. Invece il maestro Angelo CURRI – oltre a continuare la

CONTINUA A PAG.16

Cultura

di **Alessandra Neglia**

Storie di una storia

Tre date dedicate all'arte di generare e raccontare storie, tre scrittori pugliesi che hanno attraversato il mondo attraverso il pensiero, lo stile e la forza espressiva della propria parola e tre location esclusive della Valle d'Itria. Questi gli ingredienti di una breve ma intensa rassegna che spazierà dalla letteratura all'arte alla musica. L'organizzazione è a cura dell'Associazione culturale Entropie, con il patrocinio della Regione Puglia e del Ministero della Gioventù. Il 23 ottobre la rassegna si apre con la presentazione del volume **"*Puglia in Versi*"**, nella Chiesa della Madonna della Greca di Locorotondo. L'autore è **Lino Angiuli**, di Monopoli, dove dirige per la Regione Puglia un Centro di Servizi culturali. Prima di *Favolare*, ha già pubblicato cinque libri di poesia, uno dei quali in dialetto, ricevendo riconoscimenti e traduzioni anche all'estero.

CONTINUA A PAG.03

Seconda Pagina

Credevo di essere io a donare...ed invece ho ricevuto!

Da donna a donna

Intervista ad una donatrice di sangue

di **Antonella Grassi**

Locorotondo ha una bella realtà in fatto di Associazioni di Volontariato. Dopo anni di servizio silenzioso e sconosciuto dai più, finalmente la loro attività continua e disinteressata è stata riconosciuta dalla città con l'attribuzione nel 2004 dell'ambito Premio Locorotondo. Tra le Associazioni più attive spicca la FIDAS, l'Associazione che si occupa di organizzare la raccolta di sangue da parte dei Soci, oltre che di divulgare la cultura del dono gratuito ed anonimo. Una donatrice di sangue sarà appunto la protagonista di questa intervista.
È Imma L'Abate, 47 anni, sposata con due figli, insegnate di scuola materna. Donna timida e piuttosto schiva, che mi confida di essersi molto meravigliata del mio invito.
Esordisce:
Proprio io? Non ci posso credere!
In genere, scelgo proprio di intervistare chi non se lo aspetta! E poi, conoscendo la tua storia, ho le mie ragioni. *La rassicuro.*

Quando sei diventata donatrice di sangue e quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a farlo?
Circa tredici anni fa ho fatto la mia prima donazione. Me ne aveva tanto parlato mio zio Umberto, già donatore, che mi sono sentita coinvolta e spinta a fare pure io questo gesto di generosità verso il prossimo. Dopo averne parlato con mio marito, ho scelto di andare da sola in Ospedale, in una "Giornata della Donazione" organizzata dalla FIDAS e, dopo il prelievo, ho provato una sensazione indescrivibile! Mi ha preso tanto emotivamente che una volta a casa, ne ho parlato con tale entusiasmo alla mia famiglia che subito dopo è diventato donatore anche mio marito. Più tardi, appena ha compiuto 18 anni, anche mia figlia.

Cosa ti aveva impedito di farlo prima di quel giorno? Forse la paura dell'ago?
No, assolutamente, non avevo paura. Io sentivo dentro di me che era una buona cosa da fare, ci voleva solo quella scintilla che ti fa decidere. Mi fu detta la data programmata per la donazione e mi fu proposto di donare…così lo feci.

So che sei personalmente testimone del bisogno di sangue…
Qualche tempo dopo, mia madre si è gravemente ammalata ed ha avuto bisogno di piastrine del suo stesso gruppo sanguigno. Io, avendone uno diverso, non potevo donare il mio sangue e neppure mio fratello. Mi è dispiaciuto, ma è bastata una telefonata al Presidente della FIDAS di Locorotondo ed in un attimo i donatori con il gruppo sanguigno richiesto si sono mobilitati. È stata una gara di solidarietà che mi ha commossa. Anzi, approfitto per ringraziare tutti i Soci che anonimamente hanno risposto alla chiamata.

Pensi allora che sia importante essere inseriti in un'Associazione?
Sì, ci si sente uniti dagli stessi intenti ed ideali. Inoltre, se fosse qui mio figlio, ti parlerebbe dei numerosi Raduni Nazionali a cui abbiamo partecipato e che ogni anno l'Associazione organizza. È un'esperienza meravigliosa: tutti i donatori FIDAS d'Italia si incontrano in una città, ogni volta diversa, e manifestano la loro gioia ed il loro orgoglio di essere donatori di sangue. Poi ci sono anche altri momenti in cui si sta insieme, come pranzi, feste, tornei di carte…Sono tutti momenti belli, perché si sta bene insieme!

Dai altre valenze a questo gesto, oltre a quella di una coscienza civile generosa e disinteressata?
Sì, io aggiungo anche la mia fede. Penso a Cristo che ha dato tutto il suo sangue per noi, perdendo la sua vita. A noi è chiesto solo di darne una piccola parte, perché non farlo?
In più, tutte le volte che si dona, si ha l'opportunità di fare le analisi gratis tenendo così sotto controllo la propria salute. Cosa da non sottovalutare, perché torna a nostro vantaggio più di quanto non possiamo rendercene conto. Ne ho, anche di questo, esperienza personale. Tre anni fa, infatti, sottoponendomi alle analisi di rito previste per la donazione, mi riscontrarono una *"piastrinosi"* sospetta che mi indusse a fare accertamenti più approfonditi. Scoprii così che avevo seri problemi al fegato ed alla tiroide. Subito fui operata al fegato e più tardi alla tiroide. Ora sono guarita, ma mi chiedo: visto che la malattia era senza sintomi, se non fossi stata donatrice e non avessi fatto quelle analisi, me ne sarei accorta in tempo e, soprattutto, starei ora a raccontartelo? Un cruccio, però, mi rimane: per il momento non posso più donare e, credimi, è una grossa sofferenza per me…

Lo è per ogni donatore che si sente respinto al momento del prelievo. Ma, anche quando non può più donare, gli rimane sempre un compito importante: parlare bene di questo gesto a chi ancora non lo fa, diffondere il messaggio che il sangue serve sempre…
Io questo lo faccio, oltre che in famiglia, come esortare l'altro mio figlio a diventare donatore non appena sarà maggiorenne, anche con gli amici e conoscenti.
Non fa male, è una cosa nobile ed appagante per chi lo fa, perché si riceve più di quanto si da. Guardate me, che credevo che donando il sangue ero io a dare ed invece ho ricevuto. Ho ricevuto la guarigione e, forse, proprio la vita…
Approfitto di questa occasione per dire a tutti: DONATE, DONATE, DONATE!

Fatti e misfatti

La cooperativa chiede una proroga fino a Giugno

Alice non si arrende

Il Comune si è comportato scorrettamente

di **Antonio Lillo**

È notizia pubblica ormai che, a causa del debito assunto dal Comune nei confronti della Monteco, una delle soluzioni adottate dall'amministrazione per cercare di tamponare una parte del debito sarà quello di vendere, come già fece Petrelli padre per simili motivi, le proprietà comunali. Fra le vittime di questa infausta decisione anche le ragazze della cooperativa Alice. Le ho incontrate per parlare con loro e credo che non ci sia niente di meglio che riportare quello che mi hanno detto. I fatti così come sono andati.
"Il 9 giugno scorso siamo andate a parlare col sindaco" mi raccontano le ragazze del nido Alice. *"Sapevamo che il nostro contratto stava per scadere e volevamo chiarire la situazione."*
E cos'è successo? *"È successo che il sindaco ci ha assicurato che avremmo potuto rimanere lì, non per sempre certo, ma almeno un altro anno o due sì. Per cui noi lo abbiamo ringraziato e abbiamo cominciato le iscrizioni per l'anno dopo."* E poi son cominciati i guai. *"Sì. A luglio è scaduto il nostro contratto, e nel frattempo nessuno ci ha contattato per dirci nulla. Noi eravamo tranquillissime. Abbiamo addirittura fatto dei lavori col Comune. Non c'è stata nessuna avvisaglia di quello che sarebbe successo. Poi il 14 agosto, in piene ferie (!) ci hanno chiamato ed è cambiato tutto. Hanno cominciato a usare termini come "bene alienabile" e ci hanno detto che a dicembre avremmo dovuto sloggiare.*
Quando abbiamo fatto presente di avere già accettato delle iscrizioni e che non era così facile trovare un posto adatto, che c'erano dei lavori seri da fare per mettere a norma un luogo, ci hanno promesso che ci avrebbero aiutato a trovare un'altra sede. Cosa che poi non è successa perché non è così facile come sembra e non basta, come ci hanno suggerito, prendere un rimessone e metterci dentro i bambini!" Però a settembre è cambiato tutto, giusto? "Sì, il 15 settembre siamo state riconvocate dal sindaco, dopo che avevamo sollevato un po' di polverone, e il sindaco ci ha comunicato di non averci mai dato una scadenza definitiva e per venirci incontro ci dava la possibilità di restare nell'edificio fino al 30 giugno 2010, ma poi basta! Questo fino al 13 ottobre…" Quando vi hanno richiamato. *"Sì. Il sindaco nemmeno c'era, probabilmente non aveva la faccia, abbiamo parlato col vicesindaco Scatigna e con l'assessore Blonda che ci hanno comunicato che era tutto come prima, che a dicembre ce ne dovevamo andare perché, per le difficoltà economiche del Comune, avevano bisogno di vendere e subito tutto il vendibile."*
Ora una persona che analizzi i fatti senza porre particolare attenzione alle sfumature ma utilizzando solo il più classico cinismo di chi ha vissuto un po' mi dirà che il contratto era scaduto e che i soldi servono davvero e che quindi le ragazze si devono arrangiare. Ma non è così semplice. Intanto c'è un problema pratico, immediato.
Visto che per legge ogni struttura per l'infanzia può contenere un certo numero di bambini in base ai suoi spazi, significa che i bambini di Alice, nel caso la struttura chiuda, non potranno essere accolti da nessun altro nido, perché sono tutti pieni. Significa che i genitori di quei bambini, che lavorano, si troveranno da gennaio a giugno in grossi guai per sistemare i piccoli durante l'orario di lavoro.
Poi c'è una cosa che al di là di tutto, al di là di ogni più spietata logica o bisogno della cittadinanza si chiama rispetto.
E in questo tira e molla, in questo dire sì e no, sì e no, o proporre una rimessa per metterci dei bambini di tre anni, io di rispetto ce ne vedo ben poco. Per non parlare della competenza.
E non mi interessa la dietrologia, il pettegolezzo, chi comprerà il terreno per farci cosa e tutto il resto. Io dico solo, da giovane e da cittadino, che non si può giocare così col lavoro e la professionalità delle persone.
O, come mi ha detto una delle ragazze: *"Quello che mi fa arrabbiare e mi offende è il modo in cui ci hanno trattato! Siamo una realtà sociale presente sul territorio da dieci anni!"*
In tutta onestà, quando parlando con loro è saltata fuori quell'espressione "nessuna avvisaglia di quel che sarebbe successo" a me personalmente è venuta in mente una uguale espressione usata dall'avvocato Lattanzio quando è stato fatto fuori dalla maggioranza. La stessa modalità.
Poi ovvio, mi si può rimproverare che tutto questo si fa per il bene del paese. E allora io vi dico che anche Bruto accoltellò Cesare per il bene di Roma, ma lo accoltellò sempre e comunque alle spalle.
Traetene le vostre conclusioni. Quanto alle ragazze ho chiesto loro che faranno adesso. *"Abbiamo chiesto un altro incontro col sindaco. Vedremo che succederà. Poi non vogliamo e non possiamo lasciare la struttura prima di giugno. Dopo ce ne andremo, ma non prima."*
E se non ve la danno? *"Allora occupiamo la struttura!".*
E non so se alla fine occuperanno ma se succedesse, allora sarebbe davvero splendido! Finiremmo di certo tutti quanti sulla RAI, e come diceva Andy Warhol vivremmo il nostro bel quarto d'ora di celebrità.
Elettrizzante, no?

Cultura

La proposta di Sezano

L'acqua come bene vitale

L'acqua non è una mercanzia!

di **Francesca Lisi**

La 'questione acqua' è una matassa ingarbugliata perché sull'argomento regna una confusione di idee, di termini, di ruoli, che in due parole possono essere sintetizzate in 'confusione politica'. Per dipanarla è necessario porsi due domande: Come è gestita oggi l'acqua? In regime pubblico o privato?
Tutti i partiti rispondono all'unisono: in regime pubblico, in quanto gli acquedotti sono di proprietà dei comuni e le società che li gestiscono sono prevalentemente a capitale pubblico. Un esempio: Acque SpA, la società che gestisce l'acqua nel basso Valdarno, per il 55% é posseduta dai comuni del comprensorio e per il 45 % da Abab, società partecipata per il 30% da privati come Suez o Monte dei Paschi e per il 70% da Acea, società controllata dal comune di Roma.
Fatti i conti, l'ottanta per cento di Acque SpA è dei comuni, quindi, si potrebbe dire, pubblica.
Come spesso succede riguardo alle notizie che ci vengono fornite, però, il diavolo non si annida sulla superficie, ma dentro i dettagli.
Il punto è che i comuni non gestiscono l'acqua in forma diretta, ma tramite società per azioni. Una cosa, questa, che assomiglia molto alla situazione in cui due genitori che non hanno più voglia di prendersi cura dei loro figli, li affidano ad un parente pedofilo. Ovvio che in tal caso, i figli non cambiano cognome e sono sempre in famiglia, ma da questo a poter dire di loro che siano ben accuditi, ce ne vuole!
Le società per azioni, si sa, sono come i soldati di ventura, dediti alla violenza, al saccheggio, pur di raggiungere lo scopo del profitto per i propri azionisti. Inoltre, per loro, che l'azionista sia un Comune o un signore qualsiasi, non cambia nulla. L'obiettivo rimane quello di espandere i ricavi e comprimere i costi, per creare il più alto possibile degli utili.
È questo il motivo per cui, sotto il governo delle Spa, l'acqua non è più un diritto ma si trasforma in merce, e i comuni non sono più tutori del bene comune, ma si trasformano in padroni spilorci. Padrone pubblico/gestione privata è dunque la contraddizione che vige oggi dentro la questione dell'acqua.
Affidare i servizi pubblici allo spirito capitalistico, già da qualche tempo, significa *efficienza*, come se i comuni, le province, lo stato, cioè il pubblico, fossero gli unici luoghi deputati alla cultura della pigrizia, della disonestà, dell'inaffidabilità. Viceversa, il privato sarebbe così onesto e intraprendente che farebbe miracoli ovunque: una specie di re Mida che trasforma in oro tutto ciò che tocca.
E sicuramente è così, ma solo per l'arricchimento di sé. Qualche esempio: nel gennaio 2009, il comando della Guardia di Finanza della provincia di Frosinone ha denunciato Acea Ato5 Spa, per aver gonfiato illegalmente le bollette dell'acqua per milioni di euro, a scapito dei cittadini. Nel novembre 2007, l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha appurato l'esistenza di patti segreti tra Acea e Suez per penetrare nel mercato delle acquedotti toscani. E potremmo continuare con tante altre inchieste per dimostrare che l'onestà del privato è un'idea bizzarra!
In più, non torna nemmeno il discorso dell'efficienza se si pensa che queste strategie si traducono quasi sempre in arricchimento dei dirigenti e in povertà per i lavoratori. Ad esempio: Fausto Valtriani, presidente di Acque Spa, ha diritto a un compenso lordo di 44.400 euro l'anno, oltre che a un gettone di presenza di 155 euro ogni volta che siede in riunione.
Riguardo poi al necessario ricorso al privato per il bisogno di fondi per gli investimenti (uno dei problemi più grandi della rete, in tutta l'Italia, è quello delle enormi perdite di acqua), i privati come Suez, Caltagirone, Pesenti, Veolia, si guardano bene dal mettere mano al portafogli per aumentare il capitale sociale. Una furbizia che consiste nel non voler tenere bloccati i fondi nelle casse aziendali, ma di mantenerli in tasca per cogliere al volo ogni possibilità di guadagno offerto dalla speculazione finanziaria. Anche in questo caso, peraltro, il coro dei politici che grida: 'Chiediamo ai privati i soldi per gli investimenti, loro sì che li hanno!' è fondamentalmente inutile e indecoroso.
Va detto che dedicarsi alle vendite è compito dei mercanti, quindi, i comuni d'Italia, invece che trasformarsi in società per affari, dovrebbero ritornare ai loro compiti e alle loro funzioni proprie, che non sono certo quelli di dedicarsi alle vendite, ma di proteggere la comunità fornendo servizi a rilevanza sociale.
Riguardo all'acqua, gli obbiettivi sono: preservazione - visto che l'acqua è una risorsa sempre più scarsa- e diritto - visto che essa assolve a funzioni vitali-.
Entrambi fanno a pugni col meccanismo della tariffa e si accordano, invece, con quello della fiscalità, una forma di pagamento, cioè, non collegata a ciò che si riceve in cambio diretto, ma a quanto si guadagna. Chi più ha, più paga, recita il principio di una fiscalità progressiva che si ispira a criteri di equità. La tariffa, viceversa, fa pagare in base ai consumi, e tassa la vecchia pensionata allo stesso modo che il magnate di impresa.

La proposta, firmata da cattolici, anglicani, luterani, metodisti, valdesi, ortodossi, buddisti, ebrei, musulmani, sikh e rappresentanti delle tradizioni africane, afrobrasiliane e andine, **chiede l'inclusione del tema "acqua" nell'Agenda dei negoziati sul cambiamento climatico che si terranno alla conferenza di Copenaghen a dicembre.**
"In tutte le confessioni religiose e tradizioni morali firmatarie, l'acqua è sacra come sacra è la vita – spiega l'economista Riccardo Petrella, promotore dell'iniziativa -. L'appello è una vera novità culturale e interreligiosa, non solo a livello italiano". Nell'appello si chiede, inoltre, "che la Conferenza di Copenhagen riconosca l'urgenza di un Patto Mondiale per l'Acqua da porre sotto l'egida delle Nazioni Unite.
Diffondi l'appello tra i tuoi contatti e fallo sottoscrivere entro il 20 novembre. Le adesioni saranno inviate attraverso il prof. Riccardo Petrella al Segretario Generale Aggiunto delle Nazioni Unite responsabile della Conferenza di Copenhagen.
Per sottoscrivere l'APPELLO compila il form nel sito www.lapropostadisezano.it

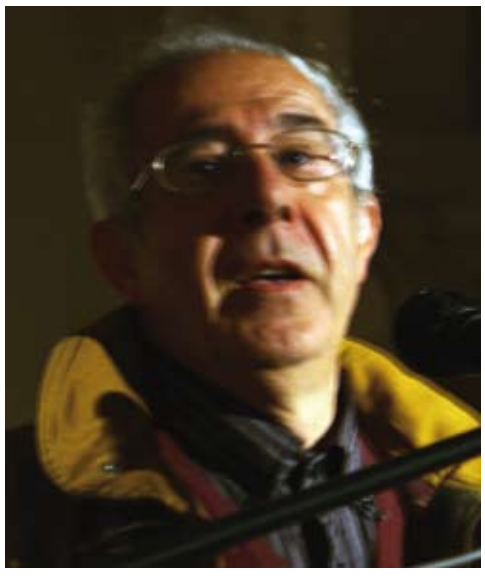
"Puglia in versi"

Storie di una storia...

Una rassegna tra letteratura, arte e musica

di **Alessandra Neglia**

Per l'editore Schena dirige, con Gianni Custodero, la collana di poesia *Aggetti*; con Giovanni Dotoli e Raffaele Nigro, la rivista di letterature e materiali «*in oltre*»; con Raffaele Nigro, la sezione Meridioni della Biblioteca della ricerca. Collabora, tra l'altro, ai servizi culturali della RAI e alla pagina culturale del quotidiano «*La Gazzetta del Mezzogiorno*». "*Puglia in Versi*" nasce in seno alla casa editrice *Gelso Rosso*, con sede a Bari. Le collane curate dalla stessa portano nomi di fiori e di essenze: ginestre, mirti, origani, caprifogli. Gli odori della Puglia. Lino Angiuli, insieme con Daniele Maria Pegorarai, fanno parte del direttivo. Pochi i titoli, ma scelti con cura. "*Puglia in versi*" (sottotitolato "*I luoghi della poesia, la poesia dei luoghi*"), è il dono di Angiuli al territorio e ne è, al contempo, la mappa. Pegorari, curatore del volume, scrive nella prefazione: "*Il libro che qui si presenta vorrebbe 'assomigliare' alle guide turistiche, con cui condivide l'andamento geografico, il concetto di 'veduta' e la leggerezza degli apparati: ma (qui) la meta del viaggio, la Puglia, con le sue tre sub-regioni (la Daunia, la Terra di Bari e il Salento), è 'fotografata' dalle parole dei suoi poeti più o meno noti che ne hanno cantato e ne cantano le bellezze, le temperature, gli odori e la storia lungo un secolo (...) dandosi il cambio attraverso ben otto generazioni*". Emergono echi di lingue che Lino Angiuli introduce in apertura di ogni sezione. La sua è una Puglia una e trina, fatta di Parole, di pause, di vedute e di polvere. Una Puglia anche cruda e amara, mai scontata, che lungi dal divenire immagine immortalata su di una cartolina o sfondo di un insipido marketing territoriale, si apre al canto dei poeti che ne conoscono l'essenza vera.
Il 30 ottobre è la volta invece di **Francesco Carofiglio**, che presenterà il suo ultimo lavoro, ***"Ritorno nella valle degli angeli"***, presso la Neviera Petra Nevara di Martina Franca, e il 6 novembre di **Donato Carrisi**, innovatore del genere thriller, che presenterà ***"Il Suggeritore"***, nel neo ristrutturato Complesso di Sant'Anna a Locorotondo.



A incorniciare l'evento, le installazioni di **Lea Caputo**, artista di Castellana Grotte che proporrà, per ognuna delle serate, tre installazioni *site specific* ispirate ai temi degli incontri. Inoltre le tre operazioni verranno accompagnate da performance musicali ed audiovisive, che vedranno protagonisti il sassofonista locorotondese **Alessandro Leo**, il chitarrista sempre locorotondese **Teodoro Custodero** e una video performance titolata "***Criminal minds e crimini della mente"***.

Elzeviro

Lo svilimento delle parole

di **Antonio Lillo**

Ultimamente mi sono accorto, forse anche per il fatto che scrivo su questo giornale e penso con la mia testa, che ogni qual volta esprimo un'opinione su come vedo le cose e questa opinione spesso non collima col pensiero comune, anzi gli si oppone, ogni volta la mia idea viene bollata dagli altri col classico sorriso indulgente di chi lo sa come sei ma non ti può e non ti vuole cambiare, e mi dicono: "Sì vabbè, Lillo, ma tu sei comunista!" Come a voler dire che l'idea è già sbagliata per questo, che si porta dentro il gene della stramberia insito nel mio pensiero da "rivoluzionario".
All'inizio la prendevo anche io sul ridere, poi nel suo perpetrarsi mi sono un po' irritato. E sì che sono comunista ma non è che per questo dico solo cretinate! Ma ripensandoci mi sono anche reso conto che prima ancora che lo facessero gli altri a me, lo facevo io a loro. "Tanto son comunisti!" lo dicevo anche io coi miei amici, e lo usavo per indicare quelle persone simpatiche ma anche un po' scassapalle, se mi permettete l'espressione. Cioè: è un simpatico scassapalle, di quelli che hanno sempre da ridire su tutto ma lo stesso gli vuoi bene? Allora è comunista! E se pensate che non sia così, guardatevi intorno. La parola sta lentamente cambiando forma, significato. Perde la sua connotazione politica per assumerne una nuova legata agli atteggiamenti, ai comportamenti, in questo caso contestatori. Berlusconi docet. Sei contro di me? Allora sei comunista! Ma ve lo immaginate fra un secolo o più, quando avrà completamente perduto la sua connotazione originale? "Gigi, ora mi sono stancata, non puoi tornare sempre alle quattro del mattino! un giorno o l'altro mi farai prendere un colpo!" "Ma mamma, sei la solita comunista! Io sono giovane, devo vivere la mia vita!" Da brividi, no?
A tutto questo, finché siamo ancora in tempo e prima che i passaggi televisivi a tema di Berlusconi ammazzino definitivamente la parola, svilendola di ogni nobiltà (e ce n'è e tanta anche), io proporrei a tutti quelli a cui va, come cura contro l'apatia di questi giorni, di rifarsi a una delle scene più geniali del cinema italiano, quando ancora si riusciva a ridere anche nei tempi più neri, e di svegliarsi ogni mattina e guardarsi allo specchio e avere ancora l'orgoglio di gridare, come il grandissimo Mario Brega in Un Sacco Bello di Carlo Verdone: "Io nun so' comunista così! Io so' comunista COSÌ!"

Attualità

Addio Galeone

Il maresciallo: semplicemente

Grande la commozione

di **Sara Piccoli**

CONTINUA DA PAG.01

...bisogno di tali panegirici dagli intenti incensatori che, con fare forzato, debbano, per mera circostanza, riportare alla memoria dei presenti l'effige di qualcuno.
Un cenno, dunque, e tutto sembra improvvisamente riaffiorare alla mente dei più..
Il "maresciallo"..una sola parola dalla forza talmente evocatrice da materializzare all'istante una figura imponente, ma al contempo dai tratti paterni, quasi ancestrali..
Presenza ingombrante, e con tale aggettivo di certo non ci si riferisce solamente all'evidente tratto somatico, che, senza dubbio alcuno in merito, lo fanno rientrare nell'immaginario comune di un prototipo poliziesco..
Galeone..anche il suo cognome ha contribuito

alla creazione assolutamente spontanea di un personaggio che, negli anni, è diventato parte integrante della nostra storia .
Il maresciallo non era semplicemente un ufficiale posto a tutela della collettività..
A Locorotondo Galeone diventò, in modo consuetudinario, attraverso la continuità e la prassi delle sue tanto plateali quanto roboanti azioni, istituzione, figura da temere, poiché rappresentava in un certo modo, la legge stessa, insinuandosi in modo conscio e troppe volte inconscio, nell'interiorità dei locorotondesi. Affermò un timore reverenziale nei confronti della sua persona; e tutto questo in modo assolutamente inconsapevole. Fu questa la sua inspiegabile forza, che diede voce al suo carisma.
La sua presenza generava un inspiegabile, strano e acceso senso di protezione... accompagnato dalla consapevolezza che la giustizia, tramite lui avrebbe fatto, in modo più che celere, il suo corso.
Affermando la propria ineguagliabile presenza, marcando e difendendo, nel senso più stretto del termine, il territorio, diventò un punto di riferimento per molti, soprattutto per gli ultimi e gli emarginati, che finirono per trovare in lui un sostegno morale. Antonio Galeone ha avuto la forza di andare oltre il suo ruolo istituzionale, diventando spalla nei giorni più difficili di molti, consigliando, a volte rimproverando, come fa un padre nei confronti del suo figlio.
Vesti austere dimesse presto, dunque ,e sotto queste, un padre, semplicemente, un amico, una mano forte, dalla presa sicura ma al contempo quasi permissiva..
Così come erano rassicuranti i suoi rondò per le vie del paese ,prima da carabiniere in servizio d'ordine, e poi, dopo il congedo, come capitano della metronotte. Nulla poteva succedere se in giro c'era lui...Il giorno diveniva nitido, la notte si rischiariva..
Antonio Galeone ha scritto pagine importanti della nostra storia, nelle quali sembrò per lungo tempo quasi del tutto sparita la parola "illegalità", anche nelle forme meno evidenti di essa. Dal maltrattamento domestico ai furti d'auto; dallo spaccio di droga all'infrazione stradale.
Questo, molto probabilmente dovuto all'azione pronta e repressiva di qualsiasi tipo e anche solo tentativo di reato..E dove non vi era il reato, interveniva l'uomo...mostrando tutta la sua umanità,la sua comprensione dell'umana fragilità, e il suo cuore grande, troppo. Verità troppo facilmente oscurate da un'immagine così austera, algida e non compresa, troppe volte ,almeno ad un primo, superficiale, e non approfondito giudizio sommario sulla sua persona.
Una vita al servizio della giustizia e prima di tutto della gente. Un animo forte supportato da un corpo apparentemente d'acciaio, sedotto troppo presto, però, dalle lusinghe della malattia..
Non abbiamo bisogno di ricordarti, Antonio, perchè tu sei ancora tra noi: la tua pacca sulla nostra spalla fa ancora male.

Mi piace come rompe Luciana

Donne, du du..polemiche come sempre!

di **Alessandra Neglia**

Ministre offese, veline e quote rosa: l vera faccia del femminismo

«***Lei è più bella che intelligente***». La frase che ha scatenato il caos. Così il nostro premier Silvio Berlusconi ha pubblicamente offeso il ministro Rosy Bindi durante un suo intervento a "Porta a porta". Perché della Bindi tutto si può dire tranne che sia bella! La cosa ha fatto infuocare tutto il centrosinistra, che ha preteso le scuse per la "vicepresidentessa" della Camera. Ma la questione si è subito allargata alla difesa dell'intero mondo femminile. E Giovanna Melandri, nel sottolineare il poco consono comportamento del premier ha risposto con tenacia «***Il presidente del Consiglio ha dimostrato di essere più alto che educato***». Insomma, piacevoli scambi di battute, a dimostrazione di quanto la politica italiana ormai si faccia satira da sé. Berlusconi, si sa, ha nel profondo un forte spirito comico, e di battute poco felici dalla sua bocca ne sentiamo ogni giorno. Va bene dunque chiedere le sue scuse, ma altro è farne l'ennesimo caso femminista da raccolta firme! La Repubblica, infatti, subito si è fatta promotrice di una raccolta di adesioni per la **salvaguardia della dignità della donna**. E negli stessi giorni, come se ciò non bastasse, è scoppiata la **polemica sul ruolo delle veline in tv**, aizzata da **Gad Lerner** nella sua trasmissione "L'Infedele". Questi ha attaccato "Striscia la Notizia" e il fenomeno "Veline", indicandole come "stereotipo della volgarità". *"La controinformazione*" ha dichiarato, "*non ha necessariamente bisogno per esprimersi che si accoscino due Veline accanto a quelli che la fanno. Per fare l'alternativo, il contropotere, il coraggioso, il trasgressivo, ha bisogno di metterci sempre intorno quelle ragazze che seleziona a migliaia d'estate sempre davanti alla telecamera con gli spogliarelli del caso?*".
E subito è arrivata la controrisposta delle veline, che hanno tenuto a chiarire che il loro ruolo nella trasmissione non ha nulla a che fare con la loro vita privata. E giustamente aggiungo! Non si può fare, come sempre accade, di tutta l'erba un fascio. Il fatto di essere velina, non implica in sé stupidità e storie con calciatori. Che poi questo accada la più parte delle volte è un altro conto.
Insomma la donna è tornata al centro delle attenzioni e, come sempre, non per esaltarne le qualità o le azioni fatte, ma per **rivendicare**. Si passa da tempo ormai dalle **"quote rosa"** alla richiesta di del rispetto della dignità alla polemica sull'abuso del corpo femminile nei mezzi di comunicazione, e lo si fa sempre con tanta ipocrisia. È un po' lo **stereotipo femminile**: si pretende sempre, senza mai dare nulla in cambio! Voglio dire: io donna, sfogliando un giornale, non tralascio di fermare lo sguardo quel mezzo minuto necessario a stuzzicare una banale innocente fantasia sulla foto di un modello con il dorso nudo e lo sguardo accattivante. Io o la rivista sfruttiamo quel corpo? Non credo, dato che viene pagato per vendere il prodotto. La cosa ha mai infastidito la morale comune? No, perché si tratta di un uomo. Ebbene noto del controsenso in questo modo di

fare. Chiediamo dignità e parità, ma con la pretesa di restare sul piedistallo, in quanto donne. Ma analizziamo la cosa sotto un altro punto di vista. Una modella pagata per fare la modella fa scalpore. Un'impiegata che va a letto col suo datore di lavoro no, perché è un fatto privato anche se quotidiano. Cosa cambia? Chi delle due ha realmente venduto il suo corpo? Così per le "quote rosa". Non siamo forse un paese democratico in cui ogni cittadino può presentare la propria candidatura e chiedere consensi attraverso il voto? Dunque non capisco la necessità di prevedere la "quota rosa". Perché siamo donne. E vogliamo la parità. Ma che parità è dalla posizione di privilegiate? Donne d'Italia, se vi sentite capaci, scendete in piazza ed aizzate le folle! Convincete l'elettorato delle vostre capacità invece di occupare sedie che vi sono dovute soltanto perché portate la gonnella! Questa è la parità. Questo è il femminismo vero!
Non ho mai letto di una Rita Levi Montalcini che si sia lamentata perché privata della sua dignità in quanto donna. E come lei tante altre, che hanno ricevuto meriti ed onori, come un uomo, perché hanno dimostrato di esserne all'altezza.
E se si vuole fare di questi accadimenti un caso, va bene, purché lo si faccia tenendo conto anche di questo. Si rischia altrimenti di cadere nello stesso errore che si manifesta nei confronti degli immigrati o degli omosessuali. L'immigrato è delinquente, perché molti immigrati, nelle condizioni precarie in cui vivono in un paese straniero, sono portati a cercare fortuna spesso presso la malavita locale, e non perché l'immigrato è in se un poco di buono. Oppure gli omosessuali che diventano un caso nel momento in cui scendono in piazza per dimostrare quello che sono e chiedere parità, senza capire che ponendosi al di fuori della macromassa, sono loro stessi ad autoemarginarsi. I problemi divengono tali solo quando come tali vengono posti. La normalità smette si essere tale quando si pone al di fuori dei suoi naturali confini. Una donna che chiede parità e rispetto diviene caso se pretende di riceverli solo perché donna e non in quanto essere umano.
Questa una breve nota polemica e una piccola battaglia personale per affermare una coscienza femminile forte che non chiede nulla, semplicemente fa.

Qui Valle d'Itria

Un' idea di sviluppo turistico e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico per Locorotondo

Riceviamo e pubblichiamo

di **Giuseppe Pietro De Tullio**

Locorotondo

CONTINUA DAL NUMERO DI OTTOBRE 2009

È fuori di dubbio, infatti, che in campo turistico vengono a crearsi delle interdipendenze tra i vari settori dell'economia e che quello turistico può, ragionevolmente, *trainare* gli altri in un verosimile circolo virtuoso con effetti positivi sull'economia locale ad effetto moltiplicatore.
Da qui la necessità che l'ente comunale, quale regolatore – nell'ambito delle proprie competenze previste dalla Costituzione e dalle leggi delle Stato – delle attività dei propri coscritti, si faccia carico e promotore di iniziative in campo economico che non siano solo quelli relativi alla produzione di servizi tradizionali.
Considerata, come già detto sopra, la complessità dei rapporti che discendono da una iniziativa di interventi organici in campo turistico, si dovrebbe progettare la costituzione di un organismo *ad hoc* di tipo societario – una S.p.A. – con maggioranza del capitale sociale in mano pubblica (ente comunale) e, per la restante parte, in mano privata attraverso il sistema *dell'azionariato diffuso*. Per cui ogni *shareolder* non può essere titolare di una quota parte di capitale sociale superiore a quella tassativamente stabilita nello statuto della società. In pratica una *public company.*
Lo scopo del vincolo è quello di interessare tutti i cittadini di Locorotondo alla vita e agli scopi della società, in una visione di insieme che vede coinvolti contadini e non, piccoli proprietari di immobili urbani e rurali o di piccoli appezzamenti di terreno nonché il mondo artigiano e gli operatori economici, non solo quelli del settore edile ma anche quelli del settore manifatturiero ecc.
Se si considera l'intersettorialità e l'interdipendenza tra le varie attività economiche che con questo organismo si favorirebbero, si comprende come non sarebbe difficile suscitare l'interesse dell'intera comunità locale all'iniziativa: il fine è quello di far sentire ogni cittadino di Locorotonto *attore* delle vicende economiche del proprio *paese*.
Il *core business* dell'organismo che si andrebbe a costituire sarebbe rappresentato, quindi, dalla funzione di regolatore intersettoriale tra le varie attività economiche e promotore economico – turistico e di riassetto e sistemazione del patrimonio immobiliare con valenza storico–culturale, testimonianza delle tradizioni e dello stile architettonico sviluppatosi nel corso del tempo, nonché della sistemazione e rifacimento di quelle infrastrutture tipiche e caratterizzanti del nostro territorio: una per tutte, la sistemazione di tutti i muri con pietra a vista che delimitano il tracciato delle strade rurali del territorio di Locorotondo. Inoltre, dal porsi come agente di promozione turistica per far confluire presso le strutture abitative private, sia urbane che rurali, turisti estimatori di questo tipo di vacanza, amanti del quieto vivere, del *bucolico* trascorre delle giornate a diretto contatto con le tradizioni e la semplicità dei rapporti con la nostra gente di campagna. Gli ospiti, inoltre, potrebbero apprezzare i sapori della nostra terra, prodotti direttamente dai contadini ospitanti; ed è facilmente intuibile che per quest'ultimi si verrebbe a creare un ulteriore valore aggiunto ai prodotti della terra da loro coltivata. Penso, quindi, a una formula di ospitalità *bed and breakfast* molto diffusa nel mondo anglosassone, specialmente in Irlanda.
Per le ore di svago e ludiche in genere, si potrebbe pensare a un centro polifunzionale localizzato in una o più masserie di cui la nostra campagna è ricca. Qui potrebbero trovare sistemazione ristoranti e locali tipici, biblioteche, piccole sale di proiezione e per concerti, palestre, apposite strutture per il benessere fisico, piscine; inoltre, si potrebbero organizzare conferenze e convegni per la trattazione di temi concernenti l'attività turistica o altri temi a sfondo culturale con l'invitare persone qualificate del mondo della cultura, dell'arte, della scienza e dello spettacolo.
È intuibile come in tutto ciò sarebbe fortemente sentita la presenza e il coinvolgimento del mondo imprenditoriale locale. Questo, infatti, verrebbe a svolgere un ruolo importante non solo per l'insieme degli interventi di ristrutturazione e manutenzione del patrimonio immobiliare dei singoli proprietari, ma anche per la costruzione di strutture aggiuntive necessarie alla complessa attiva economico – turistica che in tal modo si metterebbe in moto. Non solo. Potrebbero essere coinvolti anche nella gestione di quelle strutture di ritrovo collettivo come quello innanzi descritto e altre ancora (per la gestione delle strutture si dovrebbe seguire la rigida regola della professionalità e della specializzazione nel campo specifico in cui operare e non lasciare spazio ad alcuna forma di improvvisazione).
Si potrebbe organizzare un sistema di trasporto collettivo per il collegamento con il mare per quegli ospiti che preferiscono trascorrere delle ore in spiaggia in una delle località marine della costa non lontane da Locorotondo con consequenziale incremento di attività per quelle aziende di trasporto operanti nel nostro comune.
Si potrebbero *far rinascere* quegli antichi mezzi trasporto molto usati dai nostri contadini*: le sciarrette* o *traini,* appositamente riattati alla bisogna per trasporto collettivo e da utilizzare per *sightseeing* attraverso la nostra stupenda campagna. In tal modo si verrebbero a creare delle attività aggiuntive stagionali nel settore del trasporto a livello locale.

Risorse finanziarie della Società

Il capitale sociale della società dovrebbe essere costituito dalla sottoscrizione di azioni da parte di un maggior numero possibile di cittadini (secondo lo spirito della public company) – se ogni cittadino di Locorotondo, ad eccezione dei bimbi, sottoscrivesse 500 Euro in azioni si potrebbe costituire una società di medio-grande dimensione. Un sogno! -. Per far conoscere lo spirito, gli obiettivi e gli scopi della società si dovrebbe organizzare un road show

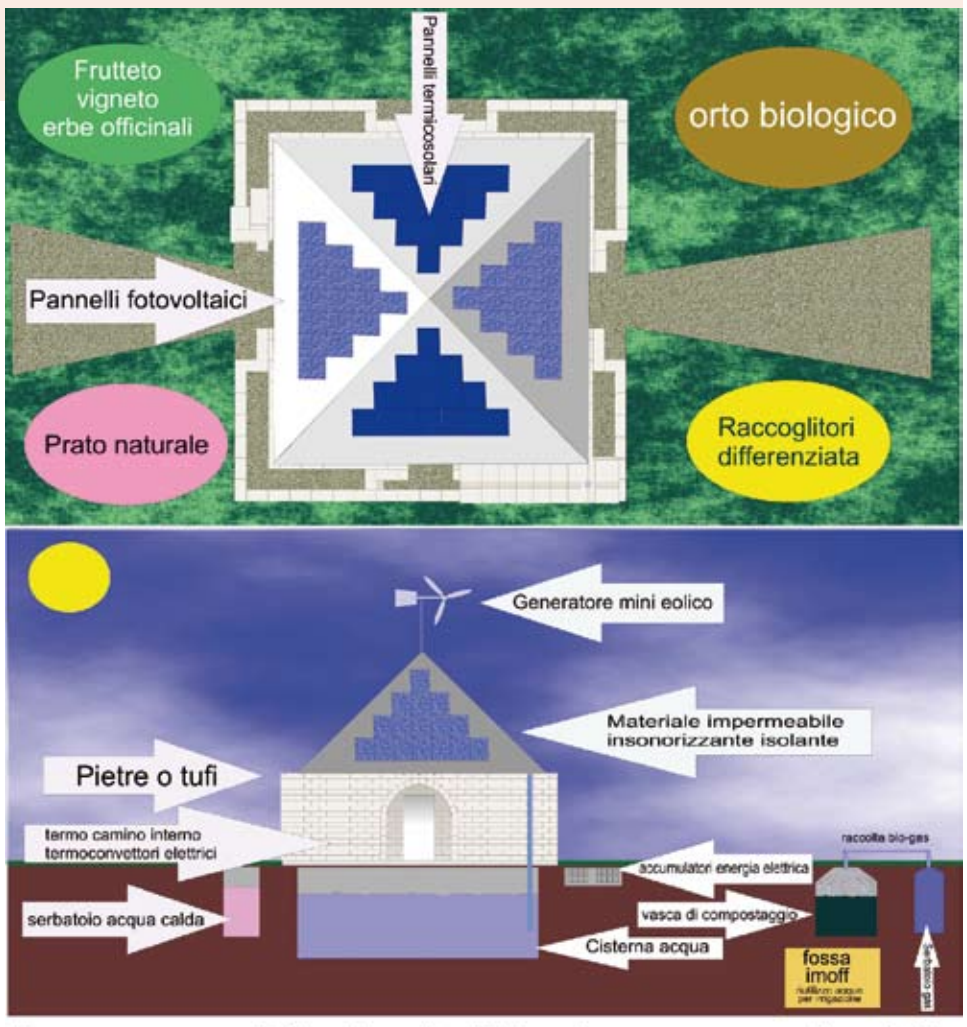
Gli Itriani

PUG tra egoismo e confusione

di **Francesco Conte**

Locorotondo

Da qualche giorno è stato diffusa la bozza, che a dir dei redattori sembra già definitiva, del PUG del comune di Locorotondo che lascerebbe poco spazio ad eventuali modifiche sostanziali da parte dei cittadini, e che a mio modesto parere sembra più un trattato filosofico, risultando molto lungo e di difficile interpretazione poichè formato da circa 400 pagine che chiunque farebbe fatica a memorizzare. Oltretutto bisogna considerare le aree già lottizzate con il vecchio sistema che certo non sarà adeguato alle nuove direttive, sarebbe pertanto opportuno prevedere la retroattività della norma. E' noto che in tutta Italia le grandi imprese edili la fanno da padrone sul sistema economico e quello politico, e le cose non cambiano certo a livello locale dove in tutte le amministrazioni ci sarebbe stata sempre una certa connivenzatra amministratori ed imprenditori edili che ha generato, e continua a farlo, l'espansione speculativa dell'abitato. Nonostante tutto, nulla ci sarebbe da dire se le nuove aree edificate fossero state realizzate con viabilità, parcheggi e zone verdi idonee, ma l'ottica speculativa di fatto impedisce un uso razionale ed intelligente del territorio, causando successivamente disagi e problemi ai cittadini fruitori, inizialmente abbagliati da decori estetici accattivanti. Adesso sembra che l'epoca dei furbi stia per tramontare, sia perchè i cittadini sono diventati più esigenti e consapevoli che le case migliori sono quelle che nel tempo fanno risparmiare in manutenzioni e consumi energetici, e sia per la riscoperta delle abitazioni in pietra a secco che garantiscono una giusta areazione, un uso di materiale e maestranze locali (di cui siamo ben forniti), l'utilizzo di infissi termici, di pannelli solari termici e fotovoltaici che con i tempi di crisi saranno sempre più ben accetti. Qualcuno si è lamentato che nel nuovo PUG siano stati previsti solo 600 nuovi alloggi per gli anni a venire, si potrebbero aggiungere altre unità a condizione che si costruisca in pietra a secco con metodo tradizionale rivisto, con l'inserimento di innovazioni che portino ulteriori risparmi energetici, con riserve di acque piovane, fornendo tutte le unità di fosse biologiche (in modo da diminuire il carico alla rete fognaria), dotando queste ultime di orti biologici e frutteti anzichè solo di piante bellissime per gli occhi ma inutili negli usi, creando delle mini isole ecologiche in tutti i quartieri o contrade per consentire un riutilizzo intelligente della risorsa rifiuto e anche una grossa diminuzione dei costi di smaltimento (il comune di Sogliano al Rubicone dal riciclo dei suoi rifiuti paga l'università a tutti i suoi studenti ed ha azzerato il costo per la spazzatura a tutti gli abitanti). Non vorremmo assistere ancora alla spartizione dei terreni edificabili solo per fini puramente speculativi e solo a vantaggio dei singoli imprenditori, ma vorremmo vedere applicata l'esperienza di quest'ultimi per la creazione di nuovi modelli abitativi più confacenti alle esigenze attuali ed un PUG molto più sintetico, sburocratizzato e comprensibile alla stragrande maggioranza dei cittadini.



bozza semplificata di abitazione ecosostenibile

Qui Valle d'Itria

Alberobello

Alberobello: lapidaria memoria

Un curioso filo conduttore delle lapidi in paese

"L'olivo cresce, guai a chi lo nasconde"

di **Mario Piepoli**

CONTINUA DA PAG.01

Medici, ed è curioso che un'analoga storia è documentata anche per la lapide del 1945 a Leonida Bissolati, posta al lato sud dello stesso Municipio.

In breve, nel 1878 moriva Re Vittorio Emanuele II e non risulta alcuna proposta di lapide da parte dell'Amministrazione Comunale, a differenza del 1882 allorchè, alla morte di Garibaldi, si pensò ad una commemorazione ufficiale, che non ci fu per la rinuncia delle personalità del paese a tenere un discorso pubblico. Fu così che si propose la lapide, ma venne abbinata ad altra in memoria del Sovrano deceduto quattro anni prima. Nel 1885 la scoperta delle due lapidi "gemelle" fu preceduta dalla scoperta dell'altra lapide alla Chiesa, pure questa fatta eseguire a carico del Comune ma senza alcuna previa citazione negli atti amministrativi: era avvenuto che nel paese si era dato corso ad un partito clericale (in appoggio alla maggioranza liberale) con l'iscrizione tra gli elettori di falsi possidenti, come sarà accertato con sentenza del 17/1/1888 della Cassazione, ponendo fine al decennio del Sindaco Agrusti (Delib. consiglio comunale 660 del 19/7/1896). La lapide della Chiesa, appunto, costituiva un segno di riconoscimento all'opera dei clericali. Alla cerimonia non parteciparono gli universitari di Alberobello ma quelli di Locorotondo Recchia Vincenzo, Guarnieri Menotti, Curri Michele, Romano Federico e, per la Società Operaia, Gidiuli Carmelo. Questa ricerca si è rivelata opportuna - e curiosamente tempestiva - dal momento che il recente programma del Governo per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia comprende, tra l'altro, l'istituzione di una banca dati delle lapidi commemorative dell'evento.

A distanza di sessant'anni nel 1945, il Comune adotta la Delibera 55 con la quale ***cede gratuitamente*** alla locale Sezione Socialista la lapide rimossa a seguito della Liberazione, dove erano state incise le sanzioni votate dalla Società delle Nazioni (ora l'O.N.U.) contro l'Italia per l'invasione dell'Abissinia nel 1935-36, per essere trasformata in lapide in onore di Leonida Bissolati con spesa a carico dell'amministrazione. Nella successiva Delibera n. 86, che riporta la cerimonia del 27 maggio 1945, la detta lapide viene indicata come ""***offerta dal popolo*** di Alberobello, su iniziativa del Partito Socialista locale, al Comune"", invertendo i soggetti della donazione. La circostanza è spiegabile se si pensa allo stretto legame personale che legava il Commissario del Comune (Filomeno) e il Segretario della sezione socialista (Campione), come emerge anche dalla ridondante e ampollosa descrizione della cerimonia, che nulla aveva a che fare con l'anniversario del riscatto feudale di Alberobello del 1797 ma che viene indicata come ""evento storico… degna apoteosi del grande patriota…

davanti ad una gran folla ammassata in Piazza del Popolo"". Altra curiosa coincidenza è che anche in questa occasione la commemorazione ufficiale non si ebbe per l'assenza per "ragioni di salute" di Campione, autore dell'epigrafe. Sta di fatto che, a distanza di qualche mese, la Delibera 180 della Giunta Comunale di nomina prefettizia (Sindaco sempre Filomeno) dispone la fornitura, costruzione e messa a posto di altra lapide in onore di Bissolati con l'incisione della stessa dedica, a seguito dell'abbattimento della precedente lapide da parte di "alcuni giovinastri" nel corso di una manifestazione in favore dei reduci. Anche la lapide a Bissolati, quindi, è testimonianza di profonde divisioni - se non proprio lacerazioni - in seno alla cittadinanza alberobellese alla caduta del Fascismo.

Ma, andando ancora più indietro nel tempo, anche la notissima – per alberobellesi e turisti – lapide di Casa D'Amore, in Piazza Ferdinando IV, ha una sua storia di piccola polemica a distanza. Infatti, questa lapide fu fatta apporre con spirito… revanscista da Francesco D'Amore proprio di fronte al palazzo dei Conti Acquaviva nell'anno del riscatto feudale con la scritta *Ex auctoritate regia hoc primum erectum A.D. 1797,* a ricordo dell'abolizione del divieto del feudatario di costruire case con malta. Cento anni dopo don Modesto Colucci comporrà il sonetto *Pel centenario della 1^ casa regolare con cemento fra i trulli* (in Liriche all'Ombra, CRSEC Putignano 2008), rivendicando alla sua abitazione natìa in Corso Vittorio Emanuele-angolo Via Imbriani, ora non più esistente, la primogenitura delle costruzioni con malta in Alberobello ""*A Te toccò la gloria, che il primo muro ai prischi trulli unia!*"", specificando in una nota che la casina della sua famiglia era da considerarsi ""*la prima* ***costruita di pianta****, e in forma simmetrica nel 1807*"" a differenza della proprietà D'Amore che era costituita da una ""***loggetta innestata*** *ai suoi trulli*"".

Ancora oggi la curiosa coincidenza di fatti e volontà nascoste, documentati per il passato, viene alla ribalta per una targa, donata al Comune nel 2002 insieme all'Ulivo di Gerusalemme piantato in un'aiuola nei pressi della chiesa di S. Lucia ""per l'ospitalità offerta dai suoi cittadini durante le persecuzioni razziali"". Nel periodo 1939-49 le persone internate alla vecchia Scuola Agraria-Masseria Gigante trovarono ampia solidarietà da parte degli alberobellesi nell'alleviare per quanto possibile la loro mancanza di libertà, sfidando le leggi razziali vigenti. In riconoscenza di questo atteggiamento, è stato offerto l' ulivo proveniente dalle colline di Gerusalemme, come già avvenuto nei giardini vaticani. F. Terzulli, autore di un lungo articolo su Umanesimo della Pietra 2008, rileva che ""la targa apposta nel 2002, unica pubblica dichiarazione in Puglia che attesta un collegamento della nostra regione con le persecuzioni antiebraiche, è stata spostata in una zona dove non è più visibile dai visitatori; è stato spostato anche l'olivo delle colline di Gerusalemme, autentico ponte tra due meravigliose *città di pace*. L'olivo, però, continua a crescere, nonostante tutto e nonostante tutti… *L'olivo cresce, guai a chi nasconde l'olivo!* "". In effetti, l'attuale posizione dell'olivo, così come la targa fissata su un paletto ad altezza di bambino, è estremamente precaria sia ai fini della corretta vegetazione sia per la stessa visibilità e per l'alto significato storico e ideale che rappresenta. Meriterebbero ben altra considerazione nelle visite scolastiche, nella segnaletica e guide turistiche, nello Statuto comunale, solo che fosse promosso uno sforzo di tutti per superare posizioni e pregiudizi che nulla hanno a che vedere con l'atteggiamento della cittadinanza alberobellese in un dato periodo, spontaneo e non indotto da questa o quella fazione. Anche al fine di garantire serietà ed autenticità alle iniziative annuali del *Giorno della Memoria* di ogni 27 gennaio, sarebbe opportuno che le autorità religiose operassero per trasferire anche a livello locale le iniziative di dialogo tra Ebraismo e Cristianesimo che prima Giovanni Paolo II e poi Benedetto XVI hanno avviato con le visite alla Sinagoga di Roma; sarebbe auspicabile che la vicenda storica degli internati al Campo di Alberobello, ebrei e non, fosse distinta dai fatti di cronaca della guerra in atto tra Israeliani e Palestinesi; sarebbe doveroso che si ponesse fine al… peccato originario della targa e dell'ulivo per essere nati in un periodo di commissariamento a seguito di scioglimento degli organi comunali, perciò non legati al nome di questo o quel politico di turno, come è avvenuto per la lapide del Centenario dell'aggregazione di Coreggia nel 1995 o per la lapide dell'UNESCO del 1996. Tra i problemi più dibattuti, è noto l'ampio spazio dedicato alla "**morte della patria**" (Salvatore Satta) dopo l'8 settembre 1943, allorchè l'Italia fu divisa in due e invasa da eserciti stranieri. Raffaele Liucci, sul Sole24Ore del 13 settembre 2009, in polemica con la definizione di Satta, sottolinea "il più variegato profilo del popolo italiano", comprendente oltre alla "zona grigia" anche un "paese meno attendista e silente" - rivelatore di un "**protagonismo popolare** che ha le sue origini nelle enormi privazioni causate dalla guerra" come sostiene Leonardo Paggi, autore de Il popolo dei morti, Il Mulino ed. 2009 – sperimentando "un'embrionale **pratica di cittadinanza**". E Carlo Ossola, sullo stesso quotidiano, richiama la "capillarità anonima e continua degli **atti di resistenza** che non trovano posto nei libri ma solo nei registri del vissuto". E' in quest'ambito che va collocata la targa dell'Ulivo di Gerusalemme, legata com'è all'espressione più autentica e disinteressata dell'apertura degli alberobellesi verso persone condannate per motivi politici, perciò in stretta relazione con la lapide sulla facciata del Municipio del 1964 che ricorda i cinque concittadini **Partigiani** della brigata *Garibaldi* e della divisione *Italia*.

Alberobello

Mezzogiorno, Mediterraneo, Europa

I dolori della pace

di **Tommaso Adriano Galiani**

Venerdì 16 ottobre è stata presentata ad Alberobello l'ultima fatica poetica di Giuseppe Goffredo

Giuseppe Goffredo**,** nato ad Alberobello, ha pubblicato diverse opere di poesia dal 1982 al 2007, con le più importanti case editrici italiane: *Fra Muri e Sogni*, *Paesaggi di Maggio*, *Elegìe Empiriche, Alle Porte di Alessandria*, *Contrade Madri di Aprile*.

Ha curato, tra le altre cose, nel 1993, *DA QUI*. *Piccola antologia della poesia e dei poeti mediterranei* e nel 2005 l'antologia "*Poeti Circus – i nuovi poeti italiani intorno ai trent'anni*". Per la narrativa ha pubblicato nel 2003 "*Il Cielo Sopra Baghdad. Diario di un viaggio in Iraq*". Per il teatro ha scritto l'opera in versi *BaghdadBaghdad*, rappresentata ai Cantieri teatrali Internazionali di Forlì nel 2005, con la musiche del pianista Stefano Battaglia.

Venerdì 16 ottobre alle ore ore 18,30 presso la Sala Consiliare del Municipio di Alberobello, l'Assessorato alla Cultura ha presentato l'ultima fatica poetica d Giuseppe Goffredo: "I dolori della pace", Edizioni Poiesis. Sono intervenuti all'incontro Bruno De Luca, Sindaco di Alberobello, Pietro Andrea Annicelli, giornalista**,** e naturalmente l'autore**.**

Grazie alla lettura di Barbara Cupertino, l'opera ci ha indotto a riflettere su come sia difficile accettare che il nostro benessere sia basato sulla sofferenza del prossimo e su come sia assurdo ammettere che la pace si regga sull'occupazione delle terre altrui. L'autore, con la sua opera, ci chiede quale futuro immaginiamo per i nostri figli, lasciandoli soli accanto ad arsenali di armi e ordigni nucleari. Ci fa riflettere sulle poche oligarchie che, in nome della democrazia e dell'umanità, hanno il potere di propagandare la guerra con l'obiettivo di nascondere il fallimento e l'incapacità della classe dirigente a risolvere i problemi del mondo. Il poeta ci definisce prigionieri di due opposti "fondamentalismi" che vogliono portare il mondo verso uno scontro frontale.

Scrivere, pensare, fare, a cominciare da un Paese posizionato nel pieno del Mediterraneo significa, così, ripristinare, secondo Goffredo, ogni giorno, con pazienza e ostinazione i ponti di dialogo fra le diverse rive. Non a caso l'autore dal 1994 ha fondato e dirige i Seminari di Marzo dialoghi: *Mezzogiorno-Mediterraneo-Europa, la rivista da Qui letteratura arte e società fra le Regioni e le Culture mediterranee,* (Poiesis Editrice).

Alberobello

Colonia di fine politico

Casa rossa: martedì 13 ottobre

Ad Alberobello riunione della commisione cultura della provincia

di **Tommaso Adriano Galiani**

marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI
Str. Rospano Zona I,135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820

venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I,135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

È una storia affascinante e travagliata quella della ex Fondazione Gigante di Alberobello, meglio conosciuta come la "Casa Rossa": grande masseria a due piani, fu edificata sul finire dell'Ottocento per volere di don Francesco Gigante, per essere sede del nascente istituto agrario. Il luogo prescelto per la costruzione, la contrada Albero della Croce, avrebbe dovuto aiutare gli studenti a trovare la giusta concentrazione necessaria per lo studio. L'istituto scolastico rimase attivo fino ai primi mesi del 1940. Il 28 giugno di quello stesso anno, la "Casa Rossa" fu trasformata in un campo di internamento per ebrei che rimase in funzione fino al 6 settembre 1943. L'anno seguente l'edificio diventò colonia di confino politico per ex fascisti e nel 1947 si trasformò in centro di accoglienza per donne senza dimora ed infine in centro di raccolta per profughi stranieri.

Da allora la masseria ha cambiato spesso funzione diventando, tra l'altro, anche carcere minorile. Successivamente, la messa in liquidazione della "Fondazione Gigante", alcuni anni or sono, ha portato alla vendita all'asta della struttura.

I Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha già da tempo sottoposto a vincolo di tutela, in quanto immobile di interesse storico artistico, la masseria. Il decreto in questione stabilisce che la struttura non potrà essere modificata senza un'esplicita autorizzazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e che, in caso di vendita, gli enti pubblici avranno diritto di prelazione.

Ma questo non basta a salvare l'edificio dall'incuria e dall'abbandono. Da molti anni il Comune di Alberobello, di fatto, chiede che la Casa Rossa venga recuperata e trasformata in un luogo della memoria. Martedì 13 ottobre, infatti, alle ore 10.00, presso il Museo del Territorio di Alberobello ha avuto luogo la riunione della commissione Cultura della Provincia di Bari - su proposta del Sindaco e consigliere provinciale Professor Bruno De Luca - presieduta dal consigliere Claudio De Leonardis, alla presenza del Vicepresidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Bari, il dottor Trifone Altieri. L'aver accolto tale invito dimostra l'attenzione della commissione Cultura per Alberobello e per l'ex Fondazione Gigante in particolare. All'ordine del giorno della riunione, infatti, c'è stato il ruolo dell'ente Provincia nella nascente fondazione della "Casa Rossa".

In Provincia sono un consigliere di opposizione – ha affermato De Luca - ma la riunione di martedì è un segnale concreto della volontà di lavorare insieme nell'interesse del territorio e al di la degli schieramenti."

Alberobello

Autorità non autorevoli

Petruzzelli

De Luca ha declinato l'invito per l'inaugurazione

di **Tommaso Adriano Galiani**

I grandi quotidiani italiani non hanno dato spazio allinaugurazione del 4 ottobre, giorno della festività del Patrono d'Italia San Francesco, del Teatro Petruzzelli, distrutto da un incendio il 27 ottobre 1991.

In fondo, una grande inaugurazione, dopo diciotto anni dattesa, sarebbe potuta servire a rilanciare la città, contrassegnata ultimamente solo dalla cronaca degli scandali nazionali. Molte sono state le vicende che hanno fatto sì che il giorno di festa diventasse motivo di ulteriori polemiche.

Per l'apertura erano stati contattati maestri di calibro internazionale come Riccardo Muti e Zubin Metha. Per la direzione dell'Orchestra Sinfonica Barese, il podio, infine, è stato affidato al barese Fabio Mastrangelo, direttore stabile del Teatro di San Pietroburgo. La decisione è stata presa durante un incontro tenuto tra il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli, promotore delliniziativa, e il sindaco della città adriatica e presidente della Fondazione Petruzzelli, Michele Emiliano, dopo aver acquisito la disponibilità della Regione Puglia.

La notizia della mancata partecipazione anche delle maestranze che hanno ricostruito il Politeama, ha destato un iniziale scompiglio, come ha affermato il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Ma non solo. In tanti hanno deciso di disertare la prima del Petruzzelli.

Le «autorità» invitate hanno disapprovato la scelta di riservare il primo concerto ai soli privilegiati. Nicola Laforgia, ex assessore e consigliere comunale di Sinistra e libertà, e Salvatore Tatarella, europarlamentare del Pdl, sono stati i primi a disertare. Nonostante invitato per due volte nella sua duplice veste di Sindaco di Alberobello e di Consigliere Provinciale, anche il professor Bruno De Luca ha declinato linvito a partecipare allinaugurazione del teatro. Ha ringraziato per il gentile invito, ma non ha partecipato al concerto, poiché non condivideva le modalità con cui è stata organizzata linaugurazione. Lingresso riservato alle sole autorità e la conseguente esclusione dei comuni cittadini in un momento così importante per tutta la nostra provincia aveva, a suo dire, il sapore di un odioso esproprio. Questa decisione, però, non gli ha impedito di esprimere al Sindaco Emiliano e a tutti i baresi, la sua felicità per la riapertura, così lungamente desiderata, di un teatro bellissimo e glorioso. Ha augurato buon lavoro al Maestro Mastrangelo per limportante serata.

Alberobello

Sapori di "Ferro"

Settima edizione della "Sagra dei legumi"

La confermata attenzione della Pro Loco di Alberobello per la nostra cultura

di **Tommaso Adriano Galiani**

Anche grazie al lavoro dell'Associazione Turistica "Pro Loco", l'ospitalità e l'accoglienza alberobellese continuano a migliorare, così come l'impegno ad utilizzare e valorizzare le produzioni locali, a partire dai formaggi, dai legumi, dalla pasta fresca per arrivare a tutti quei prodotti gastronomici che stanno suscitando rinnovato interesse. La "Pro Loco", infatti, da anni tende a promuovere tutte quelle iniziative che, dirette alla ricerca storica e alla sua divulgazione, possono contribuire a valorizzare l'arte culinaria anche come espressione di costume, sviluppo e cultura. Anche quest'anno l'associazione turistica alberobellese, difatti, non si è smentita e, nello scenario unico del centro storico, ha predisposto la "Sagra dei legumi con il peperoncino, l'olio extra vergine d'oliva e il vino rosso". L'evento, giunto alla settima edizione, è ormai uno degli avvenimenti di spicco organizzati ad Alberobello che, avendo luogo dal 23 al 25 ottobre, tende a destagionalizzare le attività promozionali del territorio e si pone come aprifila per le manifestazioni della stagione invernale fra i trulli.

Non è un caso il fatto che in pochi anni l'Associazione, sia riuscita non solo ad aumentare il numero dei partecipanti, ma anche a conquistare una rilevante attenzione da parte degli avventori e dei turisti che sempre più numerosi frequentano la sagra. Quest'evento, infatti, è servito e serve per offrire ai consumatori un'occasione di accesso ad una ristorazione attenta alla qualità dei prodotti somministrati.

La manifestazione, aperta a tutti, come sempre, si terrà presso Largo Trevisani, in prossimità di ampi gazebo, sotto i quali i visitatori potranno degustare, con l'acquisto di un ticket, una vasta gamma di pietanze preparate secondo le antiche ricette. Il tutto sarà condito con olio extra vergine di oliva e peperoncino e innaffiato da buon vino rosso.

Le serate saranno allietate da gruppi musicali e da fisarmonicisti che animeranno la manifestazione con le loro musiche. Per l'occasione, sarà allestito anche un mercatino tipico, imperniato sulla vendita di prodotti caratteristici e peculiari della tradizione culinaria.

CARDONE COSTRUZIONI s.r.l.
tel.fax +39 080 4312880
Via Cisternino, 127 - 70010 - LOCOROTONDO - BA

Qui Valle d'Itria

Cisternino

Cisternino e la sua memoria

Oratorio: una voglia di stare insieme che dura da 75 anni

Chiacchierata con don Gaetano Nalesso

di **Gloria Erriquez**

CONTINUA DA PAG. 01

come un amalgama di gioco, tempo libero, aiuto e crescita, un luogo educativo aperto a tutti, uno stile di vita che una volta saggiato non si dimentica più . Chi, come me, lo ha frequentato, conserva infatti ancora l'odore del cortile, il sapore delle castagne consumate nei corridoi dell'istituto, l'eco delle strimpellate alla chitarra per animare messe, incontri, gite e ben ricorda quella fretta di finire i compiti per incontrarsi lì con gli amici. Il tempo è passato e i Salesiani di Cisternino chiuderanno a febbraio i festeggiamenti per il compimento del 75^ anno di vita nel nostro paese. Secondo gli atti del Convegno Nazionale "Oratori in Italia oggi", tenutosi a Roma, il 25 settembre scorso, gli oratori, e non solo quelli salesiani, si scoprono oggi, dopo una decisa fase di crisi, sempre più affollati. Le famiglie, a causa della crisi economica, sembrerebbero sempre più orientate a tagliare le spese extra e a optare per le più convenienti proposte educative oratoriane.

Tale tendenza è rinvenibile anche nella nostra comunità? chiediamo all'attuale Direttore dei Salesiani di Cisternino, **don Gaetano Nalesso**.

Penso che l'oratorio sia da sempre, per le famiglie cistranesi, un punto di riferimento imprescindibile, ma credo anche che, nonostante la crisi, molti genitori non rinuncino a elargire ai loro figli un po' di tutto. Molti di essi pretendono di realizzare i propri sogni svaniti "trasferendoli"nei figli e così s'improvvisano autisti (trasportando i figli dalla piscina al conservatorio, dal campo di calcio alla festa di compleanno, da ripetizioni di matematica al catechismo) e manager (sognando i figli divi, campioni, veline).

Cosa cercano i ragazzi nell'oratorio salesiano e cosa viene loro offerto?

I ragazzi oggi cercano ovunque aggregazione, anche all'oratorio! Soffrono di solitudine imposta dal mondo virtuale (msn, facebook, mp3, i-pod..), di superficialità, di qualunquismo, di scarsa identità. Cercano soprattutto valori, relazioni, amicizia, emozioni!…spesso da brivido.

Il nostro oratorio, oltre che proporsi quale luogo privilegiato per l'aggregazione, si scosta dagli altri luoghi simili per l'offerta! Offre risorse (persone, spazi e tempi) per il confronto, il dialogo sia a livello fisico (cortili, campi di calcio, Palaconvertini, sale e teatro) che spirituale (educatori, sacerdoti, animatori). Offre l'opportunità di sentirsi protagonisti e responsabili delle proprie azioni.

Quanto le famiglie supportano, collaborando, tale scelta? L'oratorio è per loro un parcheggio o un luogo dove poter crescere accanto ai figli ?

Beh, alcune famiglie sono realmente presenti, altre ci offrono il loro supporto morale, non poche offrono il loro contributo operativo ed economico…ma non sono mai troppe! L'oratorio non è mai un luogo di parcheggio, perché è sempre un'opportunità per noi educatori di trasmettere messaggi positivi! Meglio ancora se i genitori condividono con noi e con i figli, in base alla loro disponibilità, anche luoghi e tempi di animazione!

"I ragazzi non sono più quelli di una volta": è una frase fatta o un dato di fatto? Come l'oratorio si adegua ai repentini cambiamenti della società e come affronta il mortificante clima di "emergenza educativa" in cui si vive?

I ragazzi sono sempre ragazzi, ieri, oggi e domani. Certo, vivono imput diversi da quelli che noi più grandi abbiamo ricevuto! Mi piace richiamare un motto che recita: "Con don Bosco e con i tempi!" Sì, come avrebbe fatto don Bosco, siamo noi educatori che dobbiamo stare al passo con queste generazioni! L'"emergenza educativa" sta proprio nel bisogno di attenzione che i giovani pretendono… anche se apparentemente rifiutano!

Qual è il periodo di maggior affluenza in oratorio?

I giorni della settimana in cui ha luogo la catechesi-animazione, il sabato e l'Estateragazzi. Ciò però che mi impressiona di questi centri periferici, rispetto ad altri ambienti in cui ho seguito l'oratorio, è "il coprifuoco"! Alle 19 già sono scomparsi tutti: piccoli e grandi! D'inverno, per il freddo, durante i mesi scolastici per l'alzata mattutina per recarsi a scuola.. però nove mesi all'anno son tanti per chiudere il centro giovanile così presto!!! Sarebbe bello sfruttare queste ore con i più grandi per incontri formativi.

Avendo lavorato in altre comunità quali pensa siano gli aspetti positivi e quelli negativi della realtà giovanile del nostro paese?

Ho lavorato a Napoli (zona Secondigliano-Capodichino), Bari (quartiere Libertà), Lecce (zona Stadio) , ora sto iniziando il mio 3^ anno qui a Cisternino dove i giovani non mancano mai. E' sempre una grande soddisfazione lavorare con loro e, a volte, anche una grande sofferenza!

Un aspetto positivo di Cisternino: la genuinità, quello negativo: la mentalità paesana!

Cisternino

Una proposta seria

Fondiamo il circolo dei giornalisti della Valle d'Itria

di **Mario Saponaro**

A margine dell'orto delle notizie

L'elzeviro "L'orto delle notizie", apparso sul periodico "Largo Bellavista", è uno di quei pezzi che meglio descrivono l'attività del giornalista locale. Paolo Favre, autore del pezzo, ha tracciato l'identikit di un piccolo "professionista", talvolta snobbato e sottovalutato, che piaccia o non piaccia, coltiva e produce l'informazione locale. Se volessimo usare una metafora, il giornalista locale potrebbe paragonarsi al piccolo artigiano, mentre, il giornalista di testate nazionali potrebbe definirsi un operaio specializzato all'interno di una catena di produzione; il primo si occupa di tutto, dall'acquisizione della materia prima alla distribuzione del prodotto finale al cliente, il secondo conosce (molto bene) solo la sua piccola parte. In una testata locale, secondo la mia esperienza alla direzione di Porta Grande, Ognuno, Qualcuno e Ciascuno diventano la stessa persona senza la possibilità di prendersela con Nessuno. Il giornalista locale non ha un suo staff, per cui passa dalla ricerca delle informazioni alle foto, dal riscontro delle fonti alla caccia della documentazione, dalla scrittura del testo alla verifica dell'impaginazione.

Tutti coloro che si occupano di informazione – compreso noi della stampa locale – raccontano dei fatti, nessuno può dire di conoscere la Verità assoluta ma, sulla base dell'esperienza e della professionalità, un buon giornalista è capace di avvicinarsi molto e di fornire un importante contributo alla conoscenza.

Per fare un buon lavoro, oltre alla competenza, occorrono risorse per coprire alcuni costi come il telefono, internet, il carburante, supporti tecnici e aggiornamenti. In questo si concretizza la grande differenza tra le grosse testate e le piccole realtà editoriali. Il giornalista di fama nazionale viene pagato profumatamente, anche solo per la sua presenza, quello locale mette mano al portafogli per pagarsi la benzina. Le principali difficoltà di fornire l'informazione locale sono rappresentate proprio dai costi che si aggiungono al lavoro volontario spesso fatto per hobby. Per rispondere a Paolo Favre, del quale apprezzo la professionalità e condivido le considerazioni sul giornalismo locale, proporrei di mettere insieme tutte le esperienze dei colleghi locali con la costituzione di un "circolo della stampa", come ne esistono diversi nelle grandi città e nella vicina Fasano.

Ad esempio si potrebbe costituire il Circolo della Stampa della Valle d'Itria, per condividere le diverse esperienze e individuare soluzioni che permettano l'abbattimento di alcuni costi, come quelli necessari per la formazione e l'aggiornamento, oppure per garantire la categoria in qualche situazione problematica che si verifica quando parliamo sconvenientemente di qualche "potente" di turno. Pensiamoci! Io sono disponibile!

Cisternino

Cisternino-Ostuni andata e ritorno

Due strade sono meglio di una

Fiumi di cemento e catrame

di **Paolo Favre**

Quando qualcuno dice che il sud è arretrato, carente di servizi e di infrastrutture, non conosce Cisternino. Cosa ne direste voi se Berlusconi anziché progettare un ponte sullo stretto ne progettasse due? Ebbene se il progetto dell'Amministrazione comunale andrà in porto fra poco per andare ad Ostuni si avrà la scelta fra due strade: quella solita e la nuova provinciale 18 detta anche strada "Strada dei Colli". Il progetto di questa nuova strada è vecchio di 30 anni ma la sua realizzazione si è fermata a Casalini. Ora sono stati stanziati 4 milioni di euro per completare gli ultimi 5 km nel comune di Cisternino. 4 milioni di euro non si rispediscono al mittente anche se servono per cose inutili, ma la "Strada dei Colli" è proprio così inutile? Sul versante mare delle colline fra Ostuni e Cisternino c'è un'area di nuove lottizzazioni per la quale sono già stati presentati fior di progetti per milioni di euro e per montagne di cemento. La montagna di catrame della nuova strada non serve a collegare meglio Ostuni a Cisternino ma per dare accessibilità ed incrementare il valore dei nuovi insediamenti. Tutto lecito, tutto normale? Il primo interrogativo che ci si pone è se Cisternino (Valle d'Itria) necessiti per il suo sviluppo di questa megacolata di cemento e catrame. Abbiamo chiesto di entrare fra i beni patrimoni dell'unesco per l'unicità della nostra architettura e per la assoluta bellezza e relativa integrità del nostro territorio. Il territorio è la nostra ricchezza e cederne una parte importante di unica bellezza per nuovi insediamenti non è certo l'interesse collettivo dei Cistranesi.

Ma business is business ed i fautori della nuova strada, fra cui il Sindaco Convertini e gli assessori del partito democratico, pensano che attirare nuovi investimenti e quindi nuovo turismo sia un bene per l'economia della valle. Peccato che per far posto ai nuovi turisti si caccino i vecchi abitanti. 150 particelle di territorio appartenenti a 50 proprietari diversi verranno espropriate ed i terreni limitrofi al passaggio della strada perderanno la loro vocazione agricola e turistica. C'è una petizione firmata per ora da 160 cittadini ed intitolata: "No all'asfalto sulla strada dei Colli". Ne riportiamo uno stralcio:"…la strada andrebbe a compromettere il paesaggio e l'ambiente relativamente integro della collina, un'area protetta dal piano paesaggistico regionale, nonché di ampio interesse archeologico e florifaunistico. Considerando che in 30 anni lo sviluppo di questa zona è radicalmente cambiato si chiede che l'attuale strada sia utilizzata come accesso ad una zona protetta con parcheggio e servizi, convinti che il miglior investimento economico e sociale sia nella qualificazione culturale, e nella valorizzazione ambientale attraverso il recupero del paesaggio…". Su questa strada si confrontano due modelli di sviluppo completamente diversi, ma uno è economicamente potente l'altro invece cerca di difendere la semplice vita quotidiana, la cui bellezza ha attirato molti nella nostra valle.

A questo proposito c'è una lettera pubblicata sull'ultimo numero di "Porta Grande" scritta dal suddito di sua Maestà britannica Antony John Bolwby: "...Io ora parto augurandomi che tornando possa ancora ammirare la bellezza del vostro paesaggio.In caso contrario andrò altrove, lontano dalle autostrade, e probabilmente nessuno sentirà la mia mancanza ma io, di certo, sentirò la vostra e della vostra terra...".

Speriamo che il signor Bolwby abbia motivo di tornare.

Locorotondo

L'ecopianeta

Salviamo il nostro patrimonio culturale dalla globalizzazione

Rinunciando a qualcosa

di **Francesco Conte**

Ci sono troppi fattori in gioco per formulare previsioni. La temperatura della terra è mediamente in aumento, con il progressivo scioglimento dei ghiacciai e dei poli. Gli ecosistemi si stanno modificando e centinaia di specie animali e vegetali si estinguono giorno dopo giorno. Stiamo disboscando quasi dappertutto andando a limitare o distruggere habitat unici (Amazzonia, Sri Lanka, Madagascar solo per fare qualche esempio). Guerre più o meno conosciute che coinvolgono migliaia di persone. Tempo fa si calcolava che il limite di popolazione sopportabile dalla Terra era attorno ai 12 miliardi di persone, e oggi siamo circa 6,5 miliardi. La rincorsa al dio denaro sta privando l'umanità del tempo per spenderlo e, quello che è peggio, sta privando tutte le forme di vita del loro legittimo diritto alla vita stessa. L'uomo in effetti è un virus per la Terra, e se non si comincerà da subito a vivere in maniera più armonica con la natura l'uomo arriverà velocemente all'esaurimento delle fonti energetiche ed alimentari e forse non abbiamo ancora toccato il fondo ed è per questo che non facciamo nulla di tangibile per migliorare. Una volta che saremo con il culo per terra hai voglia se non ci si darà da fare per darsi una sistemata.... Forse, allora, sarà già troppo tardi...il pianeta, e con esso l'uomo, è una macchina complessissima; guardiamo ai mutamenti climatici che stanno avvenendo di questi tempi, mutamenti di una violenza mai nota prima, e, soprattutto, rapidissimi... foreste e specie animali in costante e perenne estinzione, il mare che oramai non è più in grado di fornire il pescato di un tempo, e per rimediarvi si trovano nuovi metodi di pesca ancor più intensiva e distruttiva...la mancanza di acqua, la desertificazione...e tutto questo, in pratica, è avvenuto negli ultimi 50 anni...io credo che con il culo per terra ci siamo già, solo che in pochi se ne rendono davvero conto, di certo non i nostri governanti...presto all'estinzione, non prima però di aver sterminato milioni di forme di vita. Comunque a mio avviso l'elite globale lo sa...e si sta già muovendo (vedi Sars e affini). Energia pulita e gratis per tutti (ottenibile forse solo con la fusione fredda), cibo gratis per tutti tramite una globale razionalizzazione delle risorse, può sembrare utopistico ma per esseri realmente evoluti è una realtà che porterebbe alla risoluzione dei tanti conflitti sostenuti da pochi assetati di potere ed in preda ad un delirio di onnipotenza possibile grazie all'ignoranza presente sul pianeta. Comunque sarebbe meglio se ognuno di noi, invece di cedere al catastrofismo, cominciasse a cambiare nel suo piccolo alcuni comportamenti. La verità è che ci siamo abituati ad uno stile di vita e di consumi sprecone e menefreghista, io per esempio mi rendo conto che ora che sto scrivendo questo articolo, sto consumando dell'energia elettrica per qualcosa che mi piace, ma che difficilmente potrei definire come "indispensabile". E' facile per tutti (anche per me) dire frasi tipo "bisogna cominciare a rinunciare a...), però farlo davvero è un'altra cosa. Alla fine implicitamente si arriva a concludere che la colpa è sempre di non meglio definiti "altri", magari uno si sente a posto perchè va una volta di più in bici invece che in auto, e poi si "dimentica" degli elettrodomestici, delle sostanze chimiche che usa tutti i giorni (però le industrie chimiche sono il male), dei prodotti di tutti i tipi che compra e usa (parlo anche dei prodotti per cosi' dire culturali) che comunque sono costati energia, materie prime, inquinamento, consumo di acqua. O ci si rende conto che ognuno deve rinunciare ad un pezzetto del proprio benessere, oppure bisogna aspettare un jolly (qualche invenzione rivoluzionaria). Se l'uomo del Terzo Millennio non porrà un freno allo sfruttamento del pianeta e dell'ambiente, in 20 anni diventerà una specie in via di estinzione. Inquinamento, distruzione ambientale, globalizzazione, supremazia di una civiltà che non si ferma di fronte a niente pur di conseguire un utile immediato.

L'uomo è diventato un elemento sconvolgente per la natura e quindi, per ricaduta, per l'uomo stesso. Vuole la globalizzazione, senza capire che l'appiattimento delle diversità porterà alla banalità e distruggerà importanti patrimoni culturali. Le tracce ci sono ovunque: la quasi totale scomparsa delle rondini, degli storioni nel Po e di molte altre specie animali. Il rischio di estinzione per oltre 50 culture umane, la supremazia di una specie, quella umana, che sta distruggendo l'ecosistema planetario. E l'incapacità di pensare soluzioni lungimiranti che salvaguardino il futuro dell'intero pianeta. Per un periodo lunghissimo l'uomo ha vissuto in completo equilibrio con la natura da cui proveniva raccoglieva, cacciava nei luoghi dove si trovava. La vera rivoluzione è arrivata 14 mila anni fa, con l'addomesticamento degli animali e delle piante. Con la pastorizia e l'agricoltura sono cresciute le risorse, si sono formate le città. Ed è stato allora che sono nate le prime classi sociali totalmente estranee ai cicli della natura: i sacerdoti, i soldati... Il distacco dalla natura, dalla Terra è iniziato proprio da qui. Il genere umano ha pensato di potercela fare da solo, di non esserne più parte inscindibile ma dominante. L'uomo ha cominciato così a comportarsi da 'opportunista', impadronendosi delle risorse intorno a lui senza dare nulla in cambio. In natura esistono due strategie: la strategia K, in cui rientrano l'uomo cacciatore e la donna raccoglitrice. Si preleva dalla natura quanto serve secondo un trend programmato ed equilibrato. Poi c'è la strategia R della quale fanno parte le specie fuggitrici e opportuniste come le cavallette: queste specie si riproducono massicciamente, fanno fuori tutto quello che trovano e scappano via incuranti delle conseguenze. Oggi possiamo affermare con ragione che l'uomo del 2000 fa parte proprio di quest'ultima classe animale. Prende, distrugge e scappa via". Si parla di evoluzione culturale dell'uomo, ma finalizzata a cosa? Per lo più a profitti di breve durata e senza alcuna considerazione verso le ricadute negative a lungo termine. Certo, predatore e preda sono sempre esistiti, chi dice il contrario? Ma se il predatore si arma di auto, fucile, cellulare, la coevoluzione non sarà più possibile. La biologia insomma non tiene più il passo della cultura. E gli squilibri sono già enormi". In natura nulla è nocivo all'ambiente. Tutto è stato creato per 'chiudere il cerchio' e tutto è esattamente al posto dove deve essere. In caso di aberrazioni ci pensa la Natura a rimettere i tasselli nella giusta collocazione. L'uomo 'globalizzato e globalizzante' però non sembra avvedersene: diffonde il suo credo ovunque, anche tra le specie animali. Come certe forme di addomesticamento che stanno sconvolgendo gli habitat naturali. Pesci d'acquario, piante tropicali, piccoli animali, scoiattoli volanti, alligatori, tutti immessi in ambienti diversi e inadatti ad accoglierli con danni irreparabili all'intero sistema. Animali il più delle volte allevati in stalle che sembrano laboratori e rimpinzati di mangimi fino a scoppiare. La globalizzazione e l'economia odierna ci stanno facendo perdere veri patrimoni culturali, con conseguenze inimmaginabili. Il futuro dell'uomo del Terzo Millennio è dunque incerto. Non è disfattismo, terrorismo o pessimismo. I segnali sono evidenti. Lo attendono disastri naturali, squilibri culturali che già sono iniziati in tutto il mondo, nonché banalizzazione, tendenza all'uniformità, sovrappopolamento, povertà, scelte miopi. La globalizzazione avrebbe dovuto evitare il razzismo. Invece è anche peggio di prima. Purtroppo ha introdotto invece il nuovo termine di pulizia etnica, dove razze che prima convivevano pacificamente sembrano ora non tollerarsi più. E intanto qualcuno manovra sopra di loro fili invisibili che portano solo a denaro e profitto. L'unica cultura predominante a qualsiasi latitudine e longitudine sta diventando solo quella degli hamburger e della Coca Cola. Alle nuove generazioni insomma non lasceremo altro che questa 'ricchezza'. La Terra è bellissima e noi lasceremo hamburger e Coca Cola ai nostri figli? Bisogna tutelare le differenze genetiche e culturali, valorizzarle a tutti i costi perché sono l'uomo stesso, rappresentano la sua crescita nel futuro. L'uomo morirà senza di esse, l'uomo e le sue imprese spaziali. Ha dimenticato che le sue radici affondano nelle foreste e che la scomparsa anche di uno solo di quei piccoli popoli rimasti sarà una drammatica amputazione nell'equilibrio planetario. L'uomo del Terzo Millennio deve allora fermare la sua sfrenata corsa verso l'autodistruzione, contare umilmente i danni provocati e porvi subito rimedio, progettando il futuro. I risultati invece sono evidenti: perdite irreparabili di patrimoni consolidatisi per milioni di anni. Non resta molto tempo, ma si può fare ancora qualcosa: la cultura ecologica deve divenire centrale, entrare nelle scienze economiche e politiche e dare il giusto scossone all'umanità che decide. Per avere governanti migliori, bisogna avere una popolazione preparata. E' questa la sfida del Terzo Millennio". I responsabili dell'ambiente in cui viviamo insomma non sono 'gli altri', siamo noi: noi con le nostre scelte che devono essere lungimiranti, con le nostre azioni che buone o cattive devono sempre essere consapevoli delle ricadute che avranno sugli altri e sull'ambiente, con la nostra capacità critica che nessuno deve toglierci, con il nostro coraggio di essere coerenti e di andare fino in fondo a quello in cui crediamo, ma soprattutto con la nostra capacità di ragionare per conto nostro, impedendo a chiunque di prepararci già preconfezionato il nostro destino, il nostro cibo, la nostra giornata, il nostro pensiero. Uno per tutti, tutti per uno, questa è la strada da seguire.

Società

Tra foto e disegni

Dove sono i Barbari del XX secolo?

Jan Saudek e Riccardo Mannelli al Castello di Monopoli

di **Alessandra Neglia**

Jan Saudek e **Riccardo Mannelli**. Il primo singolare fotografo originario di Praga, il secondo, disegnatore e illustratore di molti quotidiani italiani, tra cui *Il Manifesto* e *La Repubblica*. Insieme per una esposizione titolata ***"Teneri Barbari"*** che si terrà dal 25 ottobre al 3 novembre presso il Castello Carlo V di Monopoli. A presentarli in questa esclusiva tutta italiana sono la neonata Associazione culturale Entropie e l'Istituto Culturale Ceco, in una operazione che si può a ben vedere definire coraggiosa e innovativa allo stesso tempo per un territorio che non solo è poco calato nel panorama dell'arte contemporanea, ma che è invitato a raffrontarsi con opere dal forte impatto. Il titolo, "Teneri Barbari, ricalca

libro dello scrittore ceco Bohumil Hrabal, e ben presenta i suoi contenuti. Dove sono i barbari del XX secolo? Questo il quesito e la chiave di lettura. I due artisti infatti, tentando nuove frontiere espressive, pongono al centro della loro sperimentazione il corpo umano in tutta la sua forza, intensità, bellezza e rovina. Se ne ricavano ritratti erotici e violenti, che inaspettatamente si fanno però portatori di una disarmante tenerezza.

Saudek si è avviato alla fotografia da perfetto autodidatta, dopo alcuni clandestini esordi espositivi nell'ambiente *underground* della capitale ceca e una prima mostra personale negli Stati Uniti nel 1969. Le sue fotografie sono caratterizzate da interventi ad acquerelli su stampe in bianco e nero, le quali assumono così una definizione pittorica straniante, associata a soggetti di singolare erotismo dove il corpo umano viene esposto in pose inusuali, fino a creare un'iconografia inconfondibile via via riprodotta in un gran numero di copertine di libri e dischi in tutto il mondo. È sicuramente tra i più famosi fotografi viventi, esponendo nei principali musei e gallerie di tutto il mondo.

Mannelli, invece, è considerato tra i più importanti illustratori del panorama internazionale, con un'intensa attività espositiva tanto in Italia quanto all'estero. Ha sviluppato una personalissima tecnica mista improntata alla combinazione di matite, acquerelli e pastelli a olio, con cui ha realizzato tutte le sue principali opere editoriali.

Ciò che, ad un primo timido approccio, impressiona è la nudità dei soggetti ritratti, ancor più evidente nella contorsione dei corpi che prorompono allo sguardo dell'osservatore. Ma si tratta di un turbamento che porta con sè il senso della presenza, non solo del corpo ritratto, ma anche di chi sta di fronte. Come scrive nelle note critiche in catalogo uno dei curatori, Roberto Lacarbonara, il fastidio è provocato non già dall'esperienza dell'altro, ma nel sentirsi ritratto senza alcuna pietà di chi si pone di fronte alla tela. Ed è questo l'ostacolo vero che è necessario superare per apprezzare le opere di questi due artisti, che intendono appunto creare una sorta di "bucatura della coscienza". Entrambi perseguono quindi tale obiettivo seguendo vie differenti. Le figuri femminili di Jan Saudek si stagliano al di qua di una parete informe, consunta, e posano con lo sguardo rivolto all'osservatore oppure inscenando la bellezza racchiusa nell'approssimarsi di un bacio o nel tenero abbraccio materno con il suo piccolo. Ma talvolta ciò che viene esibito con fierezza è un volto o un fallo. Sullo sfondo sempre lo stesso muro, o una finestra oltre la quale il mondo si evolve, a costruire una scena che stacca la fisicità dei corpi dal mondo reale. Saudek è indifferente verso l'esterno. Vive relegato nel chiuso del suo studio e lì elabora solitario le sue immaginazioni. La tecnica del ritocco manuale della stampa fotografica, caduta in disuso all'inizio del Novecento, quando il mezzo fotografico sembrò aver prevalso sulla pittura, viene qui efficacemente recuperata dall'artista e utilizzata per costruire scene dal sapore un po' retrò e dall'effetto trasfigurante.

Mannelli ha una visione più rovinosa del maestro. Nel rapporto uomo-natura, è la natura con il suo corso a trionfare. Sulle sue tele corpi nudi o svestiti, fortemente connotati sul piano sociale, posti in relazione con soggetti improbabili, in un cotesto che non trova definizione, ma si apre oltre i confini della tela stessa. Il risultato è melanconico, spiazzante, talvolta anche ironico. Quella tracciata è un'anatomia sociale, prima ancora che fisica. "Che si tratti dell'illustrazione destinata al grande quotidiano nazionale o del disegno regalato a una volenterosa edizione sotterranea" spiega Luca Arnaudo, altro curatore, nel suo testo critico, "*l'arte di Mannelli è sempre origine di un turbamento profondo poiché sa sferzare l'intelligenza dell'osservatore con lo spettacolo indecente che così spesso i poteri offrono di sé*".

Quello che si propone è dunque un incontro/scontro dovuto, che porrà i visitatori dinanzi ad una sfida prima di tutto con sé stessi, passando per stimoli diametralmente divergenti ma comunque consonanti.

La mostra, patrocinata dal Ministero della Gioventù, dalla Regione Puglia - Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva e dal Comune di Monopoli, sarà inaugurata domenica 25 ottobre alle ore 19,30.

"*Abbiamo sfidato i giovani pugliesi ad assumersi l'ambizione di cambiare il paesaggio della Puglia, di trascinarla sul sentiero del cambiamento e dell'innovazione, del coraggio e dell'intraprendenza*" ha dichiarato Guglielmo Minervini, Assessore regionale alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva. "*Entropie ha scelto di sfidare la misurazione del punto più nascosto dell'espressione creativa. Imprendibile. Entropie sfida il nostro desiderio di conoscenza portandoci ad attraversare il confine dell'identità culturale dei nostri luoghi e della nostra storia. Ci propone "Teneri barbari", insieme all'Istituto di Cultura Ceca. Nel castello di Monopoli, sul mare. Un nuovo punto di vista, un incrocio di sguardi su antichi orizzonti espressivi. Un accostamento estetico inconsueto e pregiato, provocato dalla ricerca di Saudek e Mannelli*".

Silvia Godelli, Assessore regionale al Mediterraneo, si sofferma invece sul significato dell'operazione. "*Immagini di metafisica purezza e di pesante materialità: il corpo umano tra la terra e l'anima viene riproposto nelle foto e nei disegni sotto luci diverse, colori possibili e impossibili, visioni interpretative che parlano di modernità e tornano contemporaneamente all'antico, contaminando culture diverse, dalla grande tradizione letteraria della Mitteleuropa alle citazioni della multisecolare arte italiana del nudo. E, assieme, l'ironia della dissacrazione e la contemplazione del bello. Una mostra ardita dunque, esploratrice e penetrante, coniugata con i tempi nostri di culto del corpo quale cifra simbolica di inquietudini estreme e di perenne ricerca di astrazione, universalità, spiritualità. Da queste immagini, in sottofondo, sussurra la speranza: quella che il veicolo terreno e materiale del corpo con la sua inesausta energia e vocazione alla relazione si elevi a vettore e a colloquio tra i diversi e parli a tutti la stessa lingua, quella che esprime in bellezza i desideri e i valori universali della condizione umana*".

Riprese le attività

Informagiovani a Locorotondo

Uno sportello al servizio di tutti

di **Zelda Cervellera**

Giovedì 24 Settembre 2009, presso il palazzo comunale di Locorotondo, è stato inaugurato il nuovo Sportello Informagiovani. Dopo anni di inefficienza e di inefficacia, dovrebbe riprendere il normale funzionamento sotto la gestione dell'Agenzia Formativa Ploteus. Alcuni servizi saranno gratuiti tra cui: il servizio informazione di istruzione e informazione, offerte di lavoro e concorsi pubblici, progetti di mobilità giovanile in ambito europeo, sostenere le pari opportunità e il servizio orientamento. Vi sarà una ricca banca dati dove ciascun utente potrà immettere il proprio curriculum nel sistema *Retelavoro*. "*Lo sportello non è rivolto solo a chi cerca lavoro*", ha detto Domenica Grassi Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili. "*Anche le aziende locali potranno utilizzare lo sportello per fare le loro ricerche di personale*". In una vera e propria vetrina le imprese potranno diffondere le richieste di personale. Sarà, come si spera, tutto trasparente? Certo che tra l'Amministrazione Comunale e l'Agenzia Ploteus è stata sottoscritta una carta dei servizi proprio per garantire la massima trasparenza ed efficienza. Lo sportello Informagiovani sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 per l'autoconsultazione. Il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì dalle ore 16 alle ore 19 sarà presente personale specializzato per l'orientamento.

Figaro qua, Figaro là

La Coppa del Mondo mi fa un baffo

Giuseppe Gianfrate primo in Germania

di **Zelda Cervellera**

Sollecitati da Aldo Gianfrate abbiamo approfondito la carriera, diciamo così, di quel personaggio estroso che vediamo in giro per il paese sui cavalli o a piedi. Giuseppe Gianfrate, fabbro sessantacinquenne in pensione, lo conoscono tutti: grandi baffi e barba pettinati con cura proprio nel salone di Aldo Gianfrate. La sua passione per i grandi baffi arricciati ha inizio nell'anno 2003 partecipando alla gara regionale di Montemesola dove si classificò secondo con contorno di lacrime e singhiozzi. Nel 2005 si proiettò in Austria per partecipare alle Olimpiadi di Leogang che vinse con grande felicità. Nello stesso anno, ricco del successo ottenuto, decise di partecipare ai Mondiali di Berlino in Germania. A questa competizione vi fu pure un altro locorotondese, Vittorio Lupoli, classificatosi dopo Giuseppe Gianfrate, al terzo posto. Ma i secondi posti, sia pur prestigiosi, non soddisfano i bulbi piliferi del Gianfrate. Ed eccolo alla Coppa del Mondo del 2009, tenutasi a Grobdan-Liesbol in Germania. Finalmente al primo posto *cum gaudium*

magnum. Sembra una cosa di poco conto ma la verità è che in Germania si è parlato di Locorotondo. Tutto serve perché questo "borgo fra i più belli d'Italia" sia riconosciuto come tale. Giuseppe Gianfrate lo si può ammirare nella ricchezza dei suoi baffi e della sua barba su una pariglia o quadriglia di cavalli trainanti una sinuosa carrozza per cerimonie particolari. Naturalmente un plauso va anche al suo mentore, Aldo Gianfrate, ed alla sua bottega di barbiere.

La circonvallazione vista dall'altro lato

Procede in modo spedito la realizzazione dell'opera

Alcune considerazioni ad un mese dall'inizio dei lavori

di **Sara Piccoli**

Dopo gli scempi fatti al paesaggio negli anni '50 e '60, bisogna riconoscere che oggi c'è una maggiore coscienza del rispetto del "patrimonio".Tuttavia, c'è da dire che rispettare i beni culturali e ambientali non significa necessariamente conservarli come se fossero reperti archeologici. Come si coglie nel "Nuovo piano Paesaggistico" della Regione Puglia, il paesaggio deve essere continuamente costruito e ri-costruito mediante azioni non solo di conservazione, ma anche di riqualificazione."Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione e consente alla cultura locale di ripensare se stessa".

E' questa la filosofia che ha guidato la Giunta Petrelli e gli assessori regionali Loizzo e Barbanente nella scelta del percorso della Circonvallazione.

Questa più che una circonvallazione è una strada panoramica "a misura di territorio"che darà valore al nostro paesaggio mettendo in evidenza angoli suggestivi finora rimasti nascosti.

In relazione agli interventi in atto sul nostro Comune, ascoltiamo il parere del capo dell'Ufficio Tecnico di Locorotondo, l'architetto Martino Colucci.

Dottor Colucci, si ritiene doveroso porle un quesito dal carattere meramente tecnico, scevro da qualsiasi implicazione che potrebbe avere, a più riprese, natura politica:come procedono i lavori per la Circonvallazione?

Partendo da un aspetto puramente tecnico, è necessario fare alcune precisazioni che in tal senso si dirigono. L' elaborazione concreta di quelli che possono essere considerati come gli indispensabili e fondamentali lavori preliminari, volti alla puntuale costruzione di un piano sul quale, successivamente, instaurare un concreto lavoro di realizzazione, sono stati, prima di tutto, volti alle indagini inerenti gli stati geomorfologici, idraulici e sismici dei suoli interessati dal passaggio dell'opera, alla dovuta preparazione della coltre del terreno, e ulteriori accertamenti sulle aree interessate, momenti progettuali necessariamente antecedenti alla immediatamente progressiva costruzione dell'opera materiale.

Tale studio di fattibilità, concluso nelle sue linee fondamentali, è stato elaborato con lo scopo di migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla Circonvallazione. Conclusasi tale fase nelle modalità e nei tempi previsti, ne è seguita la consegna dei lavori alla ditta vincitrice dell'appalto pubblico, i quali sono effettivamente iniziati il 17 settembre. Si spera in una costante celerità di questi ultimi nei successivi stadi della loro realizzazione.

La valutazione di impatto ambientale condotta sui singoli fattori paesaggistici e sugli effetti ,diretti e indiretti, permanenti e temporanei, che tale intervento sul territorio comporteranno, a quali risultati concreti hanno portato?

Lo studio di impatto ambientale, quale accurata indagine tecnico-amministrativa sugli effetti, reali e potenziali che la circonvallazione può o potrebbe recare, ha portato i tecnici del settore ad una conclusione assolutamente positiva, in quanto gli interventi previsti non dovrebbero crearefattoriinquinantiperl'ambiente:l'accurata scelta dei materiali, tra cui l'asfalto stesso, è stata effettuata, infatti, sulla predeterminata e appurata esigenza di ridurre al minimo elementi potenzialmente deturpanti, in modo tale da creare un equilibrio tra l'indispensabile opera da realizzare nell'interesse del paese e il mantenimento di un equilibrio ecologico, allo stesso modo importante per la collettività. Ulteriori accertamenti hanno portato, inoltre, alla valutazione degli standard di sicurezza per gli automobilisti; l'utilizzo di materiali assolutamente idonei,hanno portato a tale prospettiva futura. L'uso di accorgimenti antisismici , inoltre, si dirigono al medesimo risultato.

Elemento, non di minore importanza, sottoposto ad accurata analisi, è stata la valutazione di impatto visivo, reso assolutamente inscrivibile nel contesto di originaria appartenenza.

Aspetto fondamentale da sottolineare è il parere favorevole degli Enti territoriali interessati, la Provincia, la Regione Puglia,la Sovrintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici e l'ANAS che , nell'ambito delle rispettive attribuzioni, hanno formulato le loro positive valutazioni sull'intervento.

Si è tanto parlato, nei mesi scorsi, di PUG partecipato, attraverso l'auspicato intervento dei cittadini a incontri pubblici volti alla realizzazione di un documento preliminare. Si può dire che questi ultimi siano stati utili al raggiungimento dell'obiettivo che si era prefissato? Quanto, effettivamente, la volontà popolare inciderà sull'organizzazione?

L'architetto Lombardi, coordinatore di tale iniziativa, ha dato l'opportunità ai cittadini, unici e indiscussi protagonisti di ogni iniziativa, di costruire in prima linea, come attori e non come meri spettatori, il proprio paese.

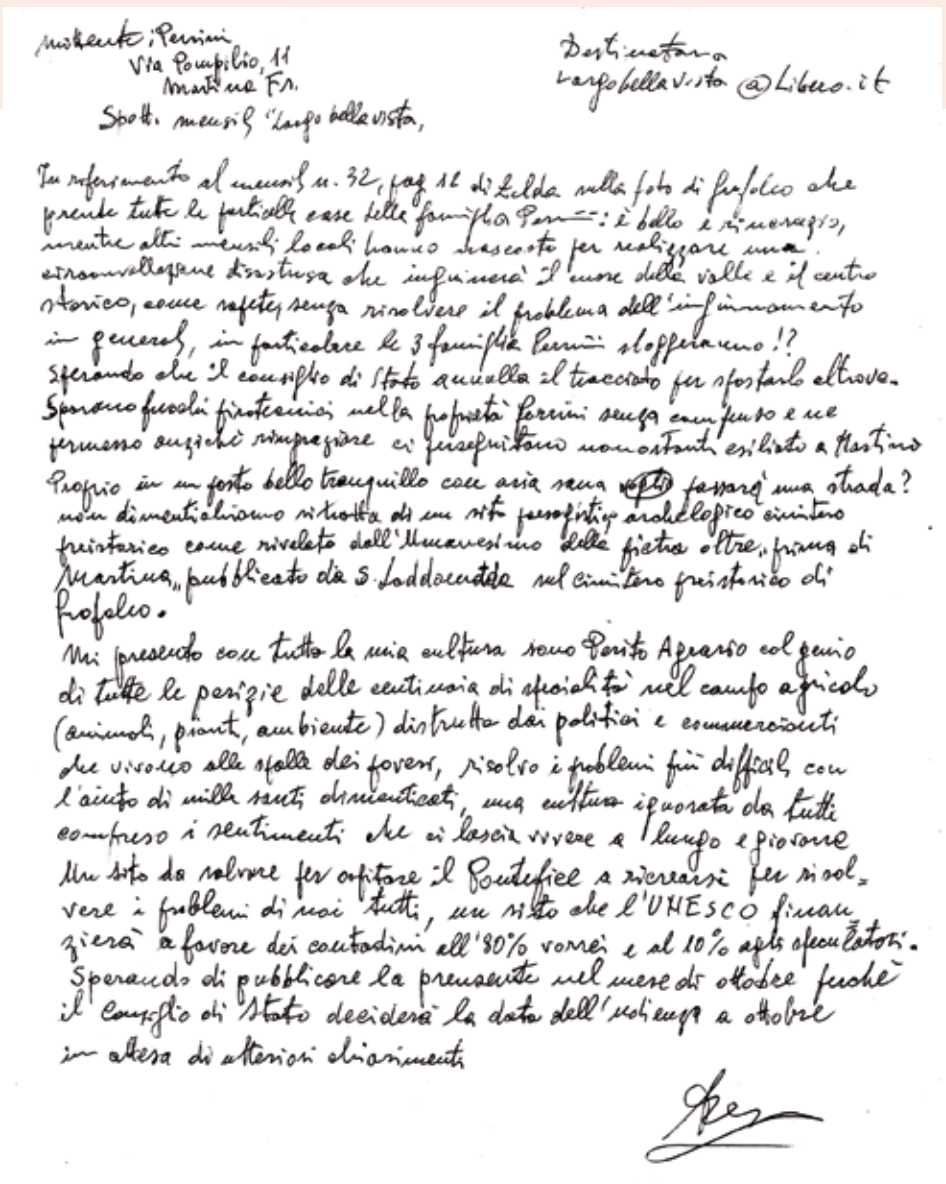
La stesura puntuale e completa del documento programmatico preliminare, consultabile pubblicamente da chi ne faccia richiesta, testimonia il raccordo tra le esigenze della collettività, interpellate a più livelli, dalle associazioni di categoria alle scuole, e la necessità di realizzazione di un piano urbanistico. Tutto questo, nell'ambito di incontri tematici a cadenza settimanale.

Nonostante l'aiuto di mille santi dimenticati

"Perseguitato" dalla circonvallazione

Incontriamo il signor Perrini proprietario di terreni in contrada Grofoleo

di **Silvia De Pasquale**



Mittente: Perrini
Via Pompilio, 11
Martina Fr.

Destinatario
Largobellavista@Libero.it

Spett. mensile "Largo bella vista,

In riferimento al mensile n. 32, pag 12 di Zelda sulla foto di Grofoleo che prende tutte le particelle esse delle famiglia Perrini: è bello e ringrazio, mentre altri mensili locali hanno nascosto per realizzare una circonvallazione disastrosa che inquinerà il cuore della valle e il centro storico, come sapete, senza risolvere il problema dell'inquinamento in generale, in particolare le 3 famiglie Perrini sloggeranno!? Sperando che il consiglio di Stato annulla il tracciato per spostarlo altrove. Sparano fuochi pirotecnici nella proprietà Perrini senza compenso e né permesso anziché ringraziare ci perseguitano nonostante esiliato a Martina. Proprio in un posto bello tranquillo con aria sana passerà una strada? Non dimentichiamo si tratta di un sito paesaggistico, archeologico, cimitero preistorico come è rilevato dall'Umanesimo della Pietra oltre, pubblicato da S. Laddomada sul cimiteroo preistorico di Grofoleo. Mi presento con tutta la mia cultura sono perito agrario col genio di tutte le perizie delle centinaia di specialità nel campo agricolo (animali, piante, ambiente) distrutta dai politici e commercianti che vivono alle spalle dei poveri, risolvo i problemi più difficili con l'aiuto di mille Santo dimenticati, una cultura ignorata da tutti compresi i sentimenti che ci lascia vivere a lungo e giovane. Un sito da salvare per ospitare il Pontefice a ricrearsi per risolvere i problemi di noi tutti, un sito che l'Unesco finanzierà a favore dei contadini all'80% vorrei e al 10% agli speculatori. Sperando di pubblicare la presente nel mese di ottobre perché in Consiglio di stato deciderà la data dell'udienza a ottobre in attesa di ulteriori chiarimenti,

Firmato Perrini

Il signor Perrini è proprietario, insieme ai fratelli, di buona parte del terreno sul quale dovrebbe passare la tanto contestata circonvallazione di Locorotondo. Largo Bellavista ha voluto incontrarlo per chiarire meglio la sua posizione. Il manoscritto del Sig. Perrini è stato inviato a questo giornale scannerizzato. Per maggior comprensione lo ripubblichiamo in chiaro.

In riferimento al mensile n. 32, pag. 12 di Zelda (autrice dell'articolo n. d. r.) nella foto di Grofoleo che prende tutte le particelle della famiglia Perrini, è bello e ringrazio, mentre altri mensili locali hanno nascosto per realizzare una circonvallazione disastrosa che inquinerà il cuore della valle e il centro storico, come sapete, senza risolvere il problema dell'inquinamento in generale, in particolare le tre famiglie Perrini sloggeranno? Sperando che il Consiglio di Stato annulla il tracciato per spostarlo altrove. Sparano fuochi pirotecnici nella proprietà Perrini senza compenso e né permesso anziché ringraziare ci perseguitano nonostante esiliato a Martina. Proprio in un posto bello tranquillo con aria sana passerà un strada? Non dimentichiamo si tratta di un sito paesaggistico, archeologico, cimitero preistorico come è rilevato dall'Umanesimo della Pietra oltre, prima di Martina, pubblicato da S. Laddomada sul cimiteroo preistorico di Grofoleo. Mi presento con tutta la mia cultura sono perito agrario col genio di tutte le perizie delle centinaia di specialità nel campo agricolo (animali, piante, ambiente) distrutta dai politici e commercianti che vivono alle spalle dei poveri, risolvo i problemi più difficili con l'aiuto di mille Santo dimenticati, una cultura ignorata da tutti compresi i sentimenti che ci lascia vivere a lungo e giovane. Un sito da salvare per ospitare il Pontefice a ricrearsi per risolvere i problemi di noi tutti, un sito che l'Unesco finanzierà a favore dei contadini all'80% vorrei e al 10% agli speculatori. Sperando di pubblicare la presente nel mese di ottobre perché in Consiglio di stato deciderà la data dell'udienza a ottobre in attesa di ulteriori chiarimenti,

Firmato Perrini

Signor Perrini dalla sua lettera emergono il suo disappunto per tale progetto. In particolare che cosa intende quando dichiara di essere "perseguitato"?

Sono perseguitato dai politici di locorotondo. Già in passato hanno invaso la mia proprietà lambendo i muri dell'abitazione per far passare l'acquedotto. Poi ogni anni usano il mio terreno, senza chiedere permesso, e senza ricompense, per sparare i fuochi di San Rocco. Adesso, infine, ho ricevuto un esproprio perché dalle mie proprietà dovrà passare la circonvallazione di Locorotondo.

Che cosa proporrebbe?

Di far passare la strada dal lato opposto al mio terreno. Esattamente vicino al passaggio livello dato che in quella zona ci sono meno costruzioni. Bisogna ricordare a chi ci governa che la Valle d'Itria, oltre ad essere un luogo bello, con aria pulita e con una cultura storica, è soggetta a vincoli urbanistici. La circonvallazione rovinerebbe oltre al paesaggio, anche l'ambiente. Ora avrei anch'io domande da porre ai politici e a tutti i cittadini: quanti credono nell'utilità di questa strada? E tutti i paesi appartenenti alla Valle d'Itria sono d'accordo con questo progetto?

Chi siamo, da dove veniamo

Quinta festa dei nonni

Meno male che ci sono loro

Fiabe, balli e culinaria

di **Zelda Cervellera**

Si è tenuta il 2 ottobre scorso a Locorotondo la **Quinta festa dei nonni**, organizzata dal Comune di Locorotondo con il fondamentale apporto del locale Centro Sociale Anziani. Hanno partecipato all'iniziativa la cooperativa Alice, l'Associazione Uomo 2000, la Fondazione Domus S. Familia, la R. S. A San Raffaele. Molto ricco il programma. Alle 16 presso la Domus tutti per "un the insieme". Alle 17.30 celebrazione di una Santa Messa. Alle 18.30 presso il San Raffaele si è tenuta una "stornellata musicale" di intrattenimento. Le manifestazioni più popolari e coinvolgenti, naturalmente, si sono tenute la sera. Alla presenza di un numeroso pubblico, tra cui gli amici di S. Benedetto Ullano, gemellati con l'Associazione Anziani di Locorotondo, sono stati premiati i nonni più anziani. La serata, coordinata dal nostro Franco Basile, ha ascoltato le parole del Sindaco di Locorotondo Petrelli e di quello di S. Benedetto Carnevale. Umberto Conte, presidente del Centro Anziani, ha porto il saluto agli amici ospiti e Silvio Falcone, presidente del C. S. P. S. di San Benedetto ha spiegato i motivi di tanta amicizia. Il momento culminante è stato quello della premiazione di Pietro Micele (nella foto), già premiato a Bari per le sue imprese durante la seconda guerra mondiale. Prima della recita di poesie da parte dei bimbi delle scuole dell'Infanzia del locale circolo didattico, si sono esibiti con canti e musiche *I Maitunat* di Gambatesa, nel Molise. Un gruppo davvero bravo che ha contribuito a rendere la serata più divertente e distesa. A seguire il ricco *buffet* con focacce ad aria di forno ed altre prelibatezze che sono state gustate anche dalla Delegazione Ufficiale della Comunità Albanese residente a Locorotondo.

Le belle contrade di Locorotondo

S.Elia

Lo snodo stradale del paese

di **Zelda Cervellera**

La contrada sorge a meno di un chilometro dal paese e non ha la conformazione tipica delle contrade illustrate finora (aia, spazi in comune etc.). E', oggi, uno dei più importanti snodi stradali del paese. Da lì tocca passare, per esempio, per andare a Mafamo, dall'altra strada per recarsi a Pellegrino o, infine, per raggiungere San Marco. La storiografia locale dà per scontato che il nome derivi dal culto del Santo. Lo stesso G. Baccari così scrive: " A mano sinistra dell'antica strada che da Locorotondo mena a Castellana, ed alla distanza di circa un chilometro, passando per Pozzo Calascione fino a circa ottanta anni fa (Baccari scriveva nel 1968), si vedevano i ruderi di un'antica Chiesa chiamata **S. Elia**, dal quale Santo prese nome la contrada. Da pochi anni alcuni fedeli hanno ricostruito la Chiesa, ma alla distanza di circa 400 metri dal sito primitivo". Resta ancora da dimostrare come e perché si è diffuso il culto per questo Patriarca di Gerusalemme vissuto tra il 430 e il 518 d. C. Fra l'altro Elia il Giovane era monaco di culto e di cultura, sempre rimasto nell'ortodossia perché aveva rifiutato nestoriani e monofisiti. Azzardo una riflessione. In dialetto la contrada viene chiamata *Sant'Uligghje*. Ora se al posto della *u* iniziale mettiamo una *a* viene fuori la parola *Aligghje*, oliva. Sant'Oliva, insomma. Essendo le nostre contrade ricche di vigneti ed uliveti, viene possibile pensare che il nome sia più legato a riti e bisogni contadini che ad altro. Quale che sia la verità, resta il fatto che la festa in onore del Santo è molto sentita ed i locorotondesi devoti sono ancora soliti recarsi a piedi a rendere omaggio a Elia.

Altro che tifo

La falsa politica

Teatrini improvvisati

di **Francesco Conte**

Questa manipolazione collettiva, crea problemi completamente inventati e futili, scatena discussioni faziose, riprendendo dal passato situazioni che non hanno nessun riscontro con la realtà odierna, trascurando invece i problemi reali sull'andamento generale del pianeta, della salute e della quotidianità degli interessi collettivi. Questo modo di fare riguarda certamente personaggi politici che hanno altri interessi, alcune volte anche personali, improvvisando una sorta di teatrino montato a dovere, spesso sui media nazionali, dove si parla della soluzione di problemi molto lontani dalla realtà. Tutto questo serve a sviare di fatto l'attenzione dai problemi quotidiani che riguardano la maggior parte degli italiani e che sono relativi alla gestione delle esigue risorse per poter mandare avanti la propria famiglia. La crisi sembra riguardare solo la gente comune mentre i politici, deputati, senatori, consiglieri regionali, sindaci e relativo entourage prendono stipendi da 30 a 5 volte di quello di un normale cittadino. E' proprio di questo che bisognerebbe parlare almeno una volta la settimana con un programma ad hoc che parli della riduzione di questi privilegi per i politici che molte volte non sono all'altezza del ruolo che gli è stato assegnato. Se proprio bisogna parlare di riforme costituzionali bisognerebbe rimettere in discussione l'attuale sistema elettorale, che di fatto non prevede la scelta del deputato o senatore da parte del cittadino, ma viene imposto dai partiti ,togliendo allo stesso il diritto di votare un rappresentante di suo gradimento, che deve essere valutato sulla base delle proprie competenze e di una provata onestà e non sulla sua situazione patrimoniale. Il cittadino, da parte sua, dovrebbe smettere di fare il furbo, e divenire più etico e morale nel suo comportamento, affinchè le sue scelte siano degne di una società improntata sull'onestà.

Le ricette di Zia Rosa

Tagliatelle dell'orto salato

La storia: La ricetta è policroma non soltanto per i vari colori, belli a vedersi, ma anche perché è la stratificazione di più ricette e di più cucine regionali. Insomma: arte culinaria creativa. Per la verità la ricetta madre, diciamo così, è proprio la "paglia e fieno" che abbiamo descritto nello scorso numero. Poi l'appetito è venuto mangiando e sono stati aggiunti altri ingredienti di orto e di mare. La preparazione è laboriosa ma non difficile e, comunque, è bene provare il piatto almeno una volta.

Gli ingredienti (per 4 persone): 4 nidi di tagliatelle (due verdi e due gialli); 15 gamberi rossi di Gallipoli; una zucchina; una manciata di pisellini; cipolla; menta; panna da cucina; sale e pepe.

La preparazione: Sgusciare i gamberi crudi e tagliarli a piccoli pezzi, farli soffriggere nell'olio con la cipolla, aggiungere la zucchina tagliata a dadini e i piselli. Cuocere il tutto per circa mezz'ora aggiungendo all'ultimo minuto la menta. Nel frattempo far cuocere le tagliatelle, scolarle e amalgamare bene col soffritto. Aggiungere, infine, 100 grammi di panna ed una spruzzata di pepe. Riamalgamare. Servire in una coppa con aggiunta di foglioline di menta.

Buon appetito.

largo BELLAVISTA

REDAZIONE

Silvia De Pasquale direttore responsabile
Zelda Cervellera segretaria di redazione

Redattori:
Alessandra Neglia, Angela Oliva, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argese, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Erriquez

Editore: Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi
Impaginazione e grafica: Zizzi Anna Laura
Stampa: Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it

Live Mood per BELLAVISTANDO

saturno22 il pocket magazine ke fa spettacolo
www.saturno22.it

7 novembre 2009/24 aprile 2010

Engine Club Music Show

RASSEGNA NIGHT LIVE

Nasce a Martina Franca la prima vera Music Hall e, tutto questo, grazie all'Associazione Sportiva "Liuzzi" e alla E-Ventus che con la rassegna "Night Live" aprono la lunga serie di appuntamenti dell'Engine Club Music Hall, che si snoderà per tutto l'inverno sino a primavera inoltrata. Sino al 24 aprile 2010 l'accogliente sala Music Hall ospiterà artisti di rilievo nazionale e internazionale, il tutto live e accessibile a tutti gli appassionati che con l'Associazione "Liuzzi" vogliano condividere questi momenti di eccellente sound.

Programma:
7 novembre Sandro Corsi Trio
21 novembre Libera Nos a Malo
5 dicembre Michele Papadia & Mia Cooper
19 dicembre 'U Papadia
26 dicembre Nicchio e l'Accordo Speciale
9 gennaio Angelini - Drammissino - Sgobba
23 gennaio Marchio Bossa
6 febbraio Nuvole e Lenzuola
6 marzo Rekkiabilly
20 marzo Bosso - Morriconi Quartet
10 aprile Ana Estrela
24 aprile Guy e gli Specialisti

Engine Club Music Hall
Martina Franca - Ore 21,00
Info: 349/0517021;
enginemusichall@libero.it

Fino al 13 novembre 2009

Jan Saudek/Riccardo Mannelli

"TENERI BARBARI"

L'Istituto di Cultura Ceca e l'Associazione Culturale Entropie, con il patrocinio del Ministero della Gioventù, della Regione Puglia - Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, e del Comune di Monopoli, presentano la mostra "Jan Saudek / Riccardo Mannelli. Teneri barbari", a cura di Luca Arnaudo e Roberto Lacarbonara. Sin dal titolo della mostra che ricalca il libro dello scrittore ceco Bohumil Hrabal, si rinviene una delle principali chiavi di lettura dell'operazione espositiva, volta a riunire l'opera di due artisti che hanno costantemente tentato con ruvida purezza nuove frontiere espressive, ponendo al centro delle rispettive immagini il corpo umano in tutta la sua forza, intensità, bellezza e rovina. Come dei "Diogene neri", di cui parla Hrabal nel suo libro, Saudek e Mannelli vanno alla ricerca dell'uomo, tentando strade impervie e poco battute: lo fanno attraverso un'estetica in cui l'erotismo e la violenza si ritrovano spesso a farsi inaspettati portatori di una disarmante tenerezza che non mancherà di sorprendere i visitatori.

Castello Carlo V - Monopoli (BA)
Orari di apertura mar/dom 18.00-22.00
Info: 339/3906592 - 340/6682402;
info@entropiearte.it

9 novembre 2009

Charles Aznavour

IN CONCERTO

Charles Aznavour sarà in concerto in Italia, dopo 26 anni di assenza.
L'artista francese si esibirà il primo Novembre al Teatro Comunale di Firenze.
Organizzato dalla società Concerti e Produzioni, il tour italiano di Charles Aznavour avrà inizio il 30 ottobre al Teatro Regio di Parma, per poi toccare varie prestigiose tappe.
L'artista è passato alla storia con la canzone "Pour toi Armenie", un brano dedicato alle vittime del terremoto in Armenia, la canzone è stata ai vertici delle classifiche per tredici settimane. Molte sue produzioni sono state interpretate da grandi della canzone mondiale: da Fred Astaire a Bing Crosby passando per Ray Charles e Liza Minnelli.
Noto con il soprannome di Charles Aznavoice, ma anche detto il "Frank Sinatra della Francia", canta in sei lingue e si è esibito in molte parti del mondo. Ha dato lustro alla Francia ed è stato insignito della Legion d'Onore.
È ambasciatore dell'Armenia in Svizzera dal 12 febbraio 2009.

Teatro Team - Bari ore 21.00
Biglietti da 68 a 147 euro
Info: 080/5210877 - 080/5241504

10-11-19 novembre 2009

Gigi d'Alessio

IN CONCERTO

Il 6 novembre Gigi D'Alessio partirà dal Palalottomatica di Roma con una nuova tournée mondiale che tra novembre e dicembre toccherà molte città italiane, per poi proseguire all'estero nel 2010. L'organizzazione del tour è curata da Live Nation Italia e la produzione da GGD Productions. Il titolo del nuovo album "sei come sei" non è casuale ma è stato scelto proprio perché questo nuovo disco è composto da sole sei tracce, tutti brani inediti, ed è venduto al prezzo speciale di soli 10,90 euro. Probabilmente questo disco rappresenta il tentativo di Gigi D'Alessio di combattere la pirateria, visto che i dischi del cantate partenopeo sono detentori di un primato per niente ambito, quello di essere i dischi più venduti nel mercato illegale dei CD masterizzati.

10/11 Paladisdida - Barletta
11/11 Palamazzola – Taranto
Biglietto: Posto Unico 34.50 euro

19/11 Pala San Giacomo - Conversano
Biglietti da 26.00 a 36.50 euro

ore 21.00
Info:
www.gigidalessio.com; www.livenation.it
tel. 899130383 - www.deltaconcerti.it

Martedì 3 — ore 19,00 - 21,30
Segnali dal futuro — Drammatico / Thriller 2009 — U.S.A. - D. 121'
Regia: Alex Proyas - *con:* Nicolas Cage, Rose Byrne, Ben Mendelsohn.
Un opera sul fascino dell'apocalisse supportata da suspance - fantascienza e con effetti visivi di grandissimo impatto.

Giovedì 5 — ore 19,00 - 21,30
Viola di mare — Drammatico - 2009 — Italia - D. 110'
Regia: Donatella Maiorca - *con:* Lucrezia Lante della Rovere, Giselda Volodi, Valeria Solarino.
Segna il ritorno alla regia della Maiorca a oltre dieci anni da "Viola" ed è destinato a diventare un cult del cinema lesbico. Musiche interamente firmate da Gianna Nannini.

Sabato 7 - Domenica 8 — ore 17,00 *(Festivi)* - 19,15 - 21,30
Bastardi senza gloria — Azione / Guerra / Avventura - 2009 — U.S.A. D. 148'
Regia: Quentin Tarantino - *con:* Brad Pitt, Samuel L. Jackson, Diane Kruger, Eli Roth, Mike Myers.
Tarantino torna a dare scosse di grande cinema....

da Lunedì 9 a Venerdì 13 — **Levante Film Festival**
- 47 Titoli (molti in prima mondiale o europea) per 5 gg. di programmazione dalle ore 16,00 alle ore 24,00;
- Prezzo per ogni gg. euro 2,00 (parte devoluti alla manifestazone Telethon).
- Ospiti relativi ai cast dei film in programmazione.
- Il pubblico esprimerà il proprio giudizio per l'opera vincitrice con un voto su scheda di cui le giurie dovranno tenere conto.
- Le proiezioni saranno in contemporanea con Bari sede del Festival.
- Programma della manifestazione in biglietteria.

Sabato 14 - Domenica 15 — ore 17,00 *(Festivi)* - 19,00 - 21,30
Amore 14 — Commedia - 2009 — Italia - D. 110'
Regia: Federico Moccia - *con:* Raniero Monaco di Lapido, Veronica Olivier.
L'effetto Moccia, che dopo i successi letterari di "Tre metri sopra il cielo" e "Ho voglia di te" anche in questo caso diventa regista di un suo libro: era già successo per "Scusa ma ti chiamo amore" con risultati sorprendenti (12 milioni di euro).

Martedì 17 — ore 18,00 - 19,30 - 21,30
G-Force: Superspie in missione — Animazione / Azione / Avventura 2009 — U.S.A. - D. 88'
Regia: Hoyt Yeatman
con (voci): Nicolas Cage, Zach Galifianakis, Penelope Cruz, Sam Rockwell, Steve Buscemi, Bill Nighy.

Giovedì 19 — ore 19,00 - 21,30
La doppia ora — Venezia 66/2009 — Drammatico / Thriller — Italia - D. 95'
Regia: Giuseppe Capotondi (opera prima)
con: Kseniya Rappoport, Filippo Timi.
Un horror dell'anima in chi nessuno è veramente chi dice di essere. Ksenia Rappoport straordinariamente affascinante e misterosa, che ritroviamo dopo "La sconosciuta".

Sabato 21 - Domenica 22 — ore 17,00 *(Festivi)* - 19,00 - 21,30
Oggi sposi — Commedia - 2009 — Italia
Regia: Luca Lucini - *con:* Luca Argentero, Michele Placido, Carolina Crescentini.
Tema matrimoniale sempre attuale in qualsiasi famiglia italiana, da Bolzano a Palermo.

Martedì 24 — ore 19,00 - 21,30
Bruno — Commedia — U.S.A.
Regia: Dan Mazer - *con:* Sacha Baron Cohen.
Per vedere in azione lo scatenato Baron Cohoen, ma anche per l'annunciata scena di un bacio (gay) da azzerare la passionalità di quello storico tra Cary Grant e la Bergman in "Notorius".

Giovedì 26 - Venerdì 27 — ore 19,00 - 21,30
Lo spazio bianco — Venezia 66/2009 — Drammatico — Italia - D. 96'
Regia: Francesca Comencini
con: Margherita Buy, Gaetano Bruno, Giovanni Ludeno, Antonia Truppo.
Dopo la Milano di "A casa nostra", la Comencini filma Napoli e la sua umanità, attraverso gli occi di una donna in attesa di sapere se diventerà madre.

Sabato 28 - Domenica 29 — ore 17,00 *(Festivi)* - 19,15 - 21,30
Nemico pubblico — Crimine / Thriller 2009 — U.S.A. - D. 140'
Regia: Michael Mann
con: Johnny Deep, Christian Bale, Giovanni Ribisi, Marion Cotillard.
Il suo dillinger è lontanissimo dalla belva sanguinaria tramandata da vari B-movie.

CINEMA LOCOROTONDO

PROGRAMMA DI NOVEMBRE 2009

Spettacolo

Tra i concorrenti Massimo, body builder di Bari e Sabrina, studentessa di Brindisi

Grande Fratello 10: la Puglia torna in "casa"

La nostra regione mancava nel reality da ben 5 anni

di **Francesca Chirulli**

Grande Fratello compie 10 anni e la Puglia torna ad essere protagonista del padre di tutti i reality. Dopo cinque anni di assenza, infatti, ben due ragazzi della nostra regione, lunedì scorso, durante la prima puntata della nuova edizione del reality di Canale 5, condotto per la quinta volta consecutiva da Alessia Marcuzzi, hanno varcato la celebre porta rossa della Casa più spiata d'Italia: Massimo Scattarella, 34 anni, di Bari, e Sabrina Passante, 22 anni, di Brindisi. Il primo, nato e cresciuto a Bari, è un ragazzo dal cuore tenerissimo, legato alla famiglia e ai valori, racchiuso in un corpo da gigante (78 kg per 174 cm d'altezza), tutto forza e muscoli. Molto ruvido nell'aspetto e con una parlata che ricorda quella di Antonio Cassano, si allena 6 giorni su 7 in palestra e cura molto il suo fisico, mangiando, in media, un chilo e mezzo di pollo scondito al giorno e bevendo 8 litri d'acqua. Ha 5 tatuaggi, ma afferma di aver iniziato a farli a Londra, quando ancora nessuno li faceva, così come di aver cominciato ad andare in vacanza a Formentera 17 anni fa "quando c'era un solo ristorante e Vieri ancora non ci andava". Ha fatto della sua passione, il bodybuilding, il suo lavoro. Oggi è un bodyguard, un body builder e un istruttore in palestra, ma ha iniziato a lavorare giovanissimo, a 13-14 anni, consegnando i giornali porta a porta. Ha tentato anche la carriera militare, entrando a far parte del corpo dei paracadutisti, ma ha dovuto abbandonarla. Quando ha avuto qualche difficoltà si è sempre rialzato con il sorriso e, infatti, il suo motto è: "mi piego ma non mi spezzo". Non ha grandi sogni, preferisce pensare alle cose concrete, come la voglia di avere stabilità a livello economico e lavorativo. Vive con i suoi genitori che considera la sua "vita" e la sua "fortuna". E' affezionatissimo in particolar modo alla mamma ("la mia unica donna, fantastica", ma guai a chiamarlo "mammone"!), e al nipotino di due anni, figlio di sua sorella. E' single e cerca una donna che sappia tenergli testa e che non sia scontata, possibilmente mora e con i capelli ricci. Possessivo e geloso, sa essere anche molto dolce ed emotivo. Piuttosto permaloso, impulsivo e testardo, nel gruppo è, tendenzialmente, il leader. Non sopporta le persone "false e senza carattere".

Vuole partecipare a Grande Fratello perché pensa che sia "un treno che passa, non voglio perderlo. Può dare molte possibilità". Da Brindisi, invece, arriva Sabrina Passante, già nota al pubblico per aver partecipato due anni fa a Miss Italia, classificandosi seconda, dopo la reginetta Silvia Battisti. Sabrina, infatti,è una bellissima ragazza pugliese "intrappolata" in un corpo da californiana: 181 cm di altezza, gambe lunghissime, una cascata di capelli biondi e un sorriso che conquista. Sta per laurearsi in Economia aziendale (ha un'ottima media) e gioca a pallavolo in serie C (ha iniziato questo sport a 12 anni), ma proprio l'esperienza a Miss Italia ha cambiato i suoi progetti: "sono sempre stata con i piedi per terra, prima volevo fare la manager o l'imprenditrice, poi, dopo il concorso, si sono aperti nuovi orizzonti e ho pensato che avrei potuto provare a diventare un'attrice". Abita a Brindisi con i suoi genitori e il fratello di 11 anni ed è "fidanzatissima" da 4 anni con un ragazzo che lavora nella Marina Militare. E' molto emotiva e sensibile, ma crescendo è riuscita a diventare più riflessiva. Riconosce, però, che questa sua caratteristica può essere un punto debole e a volte vorrebbe essere un po' più aggressiva. Le piace ascoltare le persone, osservarne i comportamenti e tentare di capirle. Detesta l'arroganza e la prepotenza. Il suo motto è: "la vita è questa… goditela!". Vuole partecipare a Grande Fratello perché le piacciono le esperienze nuove e perché vuole mettersi alla prova. E poi perché vorrebbe farsi conoscere per quella che è e non solo per la sua apparenza. Per aggiudicarsi il montepremi in palio di 250.000 mila euro, Massimo e Sabrina dovranno resistere in Casa per oltre 100 giorni (il programma è iniziato il 26 ottobre ma non si è ancora certi della data di chiusura, che potrebbe allungarsi anche oltre febbraio). Speriamo che almeno a uno dei due tocchi sorte migliore rispetto a quella degli ex "inquilini" pugliesi: Francesca Piri e Rocco Casalino (GF1), Amata (Tati) Albero (GF2), Pasquale Laricchia (GF 3) e Domenico e Ilaria Turi (padre e figlia, GF4). Nessuno di loro, infatti, ha mai vinto il reality né è riuscito ad arrivare tra i primi tre. Chissà che quest'anno, nell'edizione del decennale, non sia la volta buona.

Puglia 6,5 mln per recupero beni confiscati alla mafia

La regione per i giovani

Presentano il progetto "Libera il bene"

di **Silvia De Pasquale**

Dopo bollenti spiriti che ha permesso molti laureati di pagarsi la formazione post universitaria arriva un nuovo progetto, chiamato "libera il bene", che rende onore al Presidente Vendola e a tutta la giunta regionale. Il progetto consiste nel restituire all'uso sociale i beni confiscati alla mafia in Puglia e "fare in modo che i simboli del potere mafioso diventino i simboli viventi del fatto che l'antimafia non è fatto solo di giubbotti antiproiettili e sirene che urlano nei nostri cieli, ma è fatto di più libertà, decenza e rispetto per i nostri luoghi". Queste le parole del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, in occasione della presentazione del bando "Libera il bene" con il quale l'ente finanzia i comuni con sei milioni e 500 mila euro il recupero, la riconversione e il riuso di 750 beni confiscati alla mafia.

I progetti dovranno riguardare, in particolare, la tutela e la valorizzazione del territorio, l'inclusione sociale e lo sviluppo della tutela ambientale. Ogni Comune potrà partecipare al bando con un solo progetto il cui costo potrà essere al massimo di 750 mila euro. "La Regione Puglia - ha affermato il commissario dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia, Antonio Maruccia - é la prima in Italia ad essere giunta a questo punto. Solo la Lombardia l'anno scorso aveva fatto una cosa simile, ma con un finanziamento di soli quattro milioni e mezzo".

Alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti anche l'assessore regionale alla Trasparenza, Guglielmo Minervini, e i rappresentati dell'associazione "Libera" don Raffaele Bruno e Alessandro Cobianchi. Per Minervini, "la confisca dei beni è uno degli strumenti più efficaci di lotta alla mafia. Ma la difficoltà sta nell'ultimo miglio, quello in cui bisogna restituire il bene all'uso sociale. E per questo ci vogliono risorse e idee".

"Oggi è una bella giornata - ha detto Cobianchi - perché la legge sulla confisca dei beni fu fatta su iniziativa popolare, scelta da un milione di persone: e il fatto che oggi siamo qui, dimostra che si può fare. Libera metterà a disposizione della Regione Puglia consulenza, formazione, animazione e passione". Per don Bruno, "oggi dobbiamo essere grati a chi sta dando una risposta politica alla lotta alla mafia. Oggi si restituisce il vero significato di convenienza al concetto della legalità".

"Faremo capire ai giovani - ha concluso Vendola - che la ricchezza vera è quella che sta nei valori, non nel denaro. Perché l'antimafia non deve saper solo chiudere una attività confiscandola alla mafia, ma seminare semi buoni e dimostrare che vivere nella legalità conviene di più che andare in galera".

Esperienza teatro

Redazionale

Adriano Basile ha organizzato due corsi teatrali che si terranno presso l'Accademia "Fuori di Danza" in via Sant'Elia. Il primo avrà inizio il 25 novembre e sarà un percorso ludico formativo aperto a tutti. Il secondo, più mirato, è indirizzato ai ragazzi/ragazze dagli 11 ai 16 anni e mirerà alla crescita ed alle facoltà di relazione degli adolescenti. Inizio il 30 novembre.

Sottovoce...

a cura di **Franco Basile**

Premio e cultura: Locorotondo 2009

CONTINUA DA PAG.01

grande cultura musicale dell'avo Cataldo Curri e della tradizione bandistica di tutta la sua famiglia – si inserisce opportunamente nella lunga e consolidata storia musicale pugliese che va dal compositore barocco mons. Annibale di Leo, a Tommaso Traetta, a Giovanni Paisiello, a Nicolò Piccinni e, per finire, a Pietro Ma scagni con la sua Cavalleria Rusticana composta a Cerignola. D'altronde, il grande maestro Riccardo Muti – sotto la direzione del quale CURRI ha suonato – afferma che deve grandissima parte della sua passione musicale all'ascolto continuo delle bande di giro che si esibivano all'epoca della sua prima giovinezza in quel di Molfetta.

E proprio a dimostrazione della validità dell'incontro di esperienze culturali intensamente vissute, non a caso, il maestro Angelo CURRI da qualche anno tiene concerti avvalendosi della preziosa collaborazione artistica della pianista albanese Anisa SPIRO. Musicista, questa, della quale fra non molto si parlerà con grande ammirazione anche a livello internazionale.

Molto appropriata ed opportuna, quindi, la motivazione della commissione aggiudicatrice della 38^ edizione del premio Locorotondo quando afferma che il riconoscimento viene assegnato al Nostro *per aver dato lustro alla sua terra natìa attraverso un costante impegno artistico. Ha dato prova di straordinarie doti musicali, come flautista, in tanti appuntamenti nazionali ed internazionali, ricevendo importanti riconoscimenti. Prestigioso il ruolo di primo flauto solista a 'La Fenice' di Venezia. Profondi i legami con Locorotondo.*

Qui, puntualmente il maestro CURRI torna per le sue vacanze, proprio come faceva il nostro antico conterraneo Quinto Orazio FLACCO, quando abbandonava le insidie e le invidie della Roma imperiale di Augusto per rifugiarsi sulle rive fiume Galeso e godere della amenità della nostra terra pugliese. Chi si occupa di politica e cultura , se ha orecchie per intendere, intenda.

Un' idea di sviluppo turistico e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico per Locorotondo

CONTINUA DA PAG.05

di **Giuseppe Pietro De Tullio**

sia in paese che per tutte le contrade dell'agro comunale, con l'ausilio di mezzi informatici al fine di mostrare, da un punto di vista visivo, ciò che si vuole realizzare attraverso un procedimento di simulazione grafica con la sovrapposizione di immagini virtuali su quelle che rappresentano l'attuale realtà.

Le risorse finanziarie di bilancio della società dovrebbero essere rappresentate dai ricavi derivanti:

dalla quota parte degli introiti (da definire) che i singoli proprietari di immobili disponibili per la recettività turistica verserebbero alla S.p.a. comunale;

dalla quota parte degli introiti (da definire) derivanti dalle attività poste in essere da operatori economici come diretta o indiretta consequenzialità dell'attività di promozione e regolazione posta in essere dalla società pubblica;

dai ricavi di quelle attività che la società sceglie di gestire in proprio o in concessione a operatori specializzati;

dai finanziamenti a carico del bilancio dello Stato eventualmente previsti per spese di investimento relative ad attività economiche poste in essere da enti locali;

dai finanziamenti a carico dell'U.E. con le risorse poste a disposizione dalla Commissione europea attraverso i fondi strutturali;

altre entrate da definire.

Riguardo a quest'ultimo punto è il caso di sottolineare che nell'ambito della politica di coesione dell'U.E. sono stati riformati gli interventi a carico dei fondi strutturali, con la riduzione degli obiettivi da 9 del periodo 2000-2006 a 3 del periodo 2007-2013 (convergenza, competitività regionale e occupazione, cooperazione territoriale europea) e la riduzione, per lo stesso periodo, degli strumenti di programmazione da 6 a 3 (FESR, FSE e Fondo di coesione).

Ruolo importante nella complessa gestione dei finanziamenti comunitari viene svolto dalle regioni. La regione Puglia, pertanto, certamente dotata di un ufficio ad hoc, potrebbe svolgere un ruolo di "consulenza" riguardo alla concessione dei finanziamenti di parte comunitaria e alle disposizioni che regolano la loro

gestione.

Si dovrebbe, inoltre, definire con i singoli proprietari di immobili (da individuare in base al loro valore architettonico e paesaggistico) la quota a loro carico per gli interventi di ristrutturazione e valorizzazione, con la fissazione di percentuali in base al volume della spesa necessaria alle opere da eseguire sui beni.

Considerazione finale

L'intera iniziativa dovrebbe tassativamente svolgersi nel rispetto e nella esaltazione delle caratteristiche del nostro patrimonio paesaggistico e architettonico, non lasciando spazio alcuno a qualsivoglia tentazione speculativa da parte di chicchessia. Tutti, indistintamente, cittadini, proprietari, operatori economici (in particolare coloro che operano in campo edilizio) amministratori ecc., dobbiamo convincerci del fatto che la bellezza del paesaggio che ci circonda e le impareggiabili bellezze architettoniche che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità, oltre a rappresentare fattori importanti per il miglioramento della qualità della vita, rappresentano anche una indubbia risorsa che se sapientemente "sfruttata" non può che contribuire a dare impulso a un processo di sviluppo economico.

Che Locorotondo si rivesta della sua antica bellezza!